



COME MI VEDE LA BANCA

Evoluzione Rapporto Banca-Impresa

Davide Cerruti

Milano, 08 settembre 2010

Mercato dei capitali

Mercato dei capitali è il mercato dove si realizza l'incontro dei flussi di domanda e di offerta di titoli rappresentativi di prestiti monetari e di finanziamenti con vincoli di credito (es. obbligazioni) e/o di capitale (es. azioni) mediante il quale i soggetti che dispongono di risorse finanziarie da investire trasferiscono fondi a quelli in disavanzo direttamente o tramite intermediari finanziari.

Gli intermediari finanziari

Gli intermediari finanziari sono operatori che hanno come obiettivo quello di facilitare l'incontro tra la domanda e l'offerta di capitali.

Gli intermediari finanziari sono soggetti specializzati nelle operazioni di raccolta e di impiego, nell'emissione e/o negoziazioni di strumenti finanziari e nell'erogazione di altri servizi finanziari.

Ad essi vengono tradizionalmente riconosciute le seguenti funzioni:

- Mobilizzazione del risparmio (raccolta fondi presso operatori in surplus, trasferendo le risorse finanziarie così ottenute agli operatori in deficit, mediante operazioni di impiego);
- Riduzione del rischi attraverso operazioni di diversificazione;
- Trasformazione delle scadenze delle attività finanziarie assunte ed emesse (operazioni di impiego con scadenza più lunga di quella di raccolta).

Gli intermediari finanziari

Di seguito i principali intermediari finanziari:

- Banche
- Poste Italiane spa
- Compagnie di assicurazione
- Fondi pensione
- Società di leasing
- Società di Factoring
- Società di credito al consumo
- Società di gestione dei fondi di investimento
- Società di intermediazione mobiliare (SIM)
- Società di Gestione del risparmio (SGR)
- Società di investimento a capitale variabile (SICAV)
- Società emittenti carte di credito

Le banche

Le banche rappresentano la principale tipologia di intermediario finanziario, in quanto svolgono oltre alle funzioni tipiche degli intermediari finanziari l'ulteriore **funzione monetaria** che si concreta nella capacità di mettere a disposizione del pubblico proprie passività (in particolare i depositi in conto corrente) aventi la funzione di mezzi di pagamento.

Le banche rappresentano la specificità di essere gli **unici operatori abilitati all'esercizio congiunto del credito e della raccolta di fondi** direttamente presso il pubblico.

Le banche

Ai sensi del comma 1 dell'art.10 del Testo Unico su Banche e Credito (TUB):

“la raccolta del risparmio tra il pubblico e l'esercizio del credito costituiscono l'attività bancaria. Essa ha carattere d'impresa”

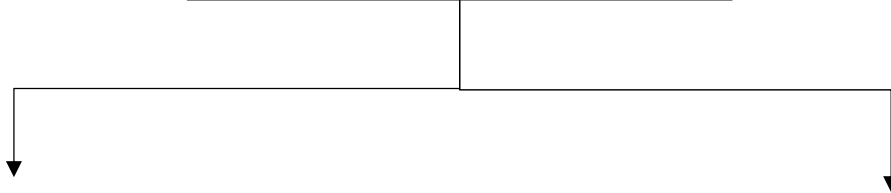
L'art. 11 comma 1 del TUB precisa che *“è raccolta del risparmio l'acquisizione di fondi con obbligo di rimborso, sia sotto forma di depositi, sia sotto altra forma”*.



La *banca* è una azienda che svolge professionalmente un'attività di intermediazione nel campo del credito a breve, medio e lungo termine, interviene nel regolamento monetario degli scambi, concorre a trasformare le risorse finanziarie liquide in forme durevoli di impiego e fornisce numerosi servizi collegati alle funzioni tipiche che esercita all'interno del sistema finanziario.

Le banche

LE COMPONENTI DELL'ATTIVITA' BANCARIA



```
graph TD; A[LE COMPONENTI DELL'ATTIVITA' BANCARIA] --> B[Raccolta del risparmio]; A --> C[Erogazione del credito];
```

Raccolta del risparmio: Acquisizione di fondi con obbligo del rimborso sia sotto forma di depositi sia sotto altra forma. La raccolta si distingue in **diretta** (essenzialmente costituita da depositi ed emissione di obbligazioni) e **indiretta** (funzione dei servizi prestati: es. gestioni patrimoniali, investimento in titoli per conto dei clienti).

La raccolta del risparmio è vietata ai soggetti diversi dalle banche

Erogazione del credito: si estende ad ogni vicenda contrattuale di carattere creditizio, tipica o atipica che sia, nella quale cioè alla messa a disposizione di una somma di denaro corrisponda un **impegno alla restituzione ad un tempo e secondo modalità concordate**.

Rischi della gestione bancaria

I rischi che caratterizzano lo svolgimento della gestione bancaria si possono classificare nelle seguenti categorie:

Rischio di credito: si manifesta attraverso due componenti: l'insolvenza, ovvero il rischio che il cliente non paghi il corrispettivo della prestazione ricevuta; il ritardato pagamento, che si verifica quando il cliente provvede al pagamento in ritardo rispetto ai termini contrattuali pattuiti.

Rischio di liquidità: è collegato alle difficoltà del debitore di far fronte alle proprie obbligazioni finanziarie per mancanza fondi, ovvero al fatto che il debitore non sia più in grado di disporre delle necessarie linee di credito per cassa o per firma.

Rischio di interesse: è collegato al fatto che il valore di mercato di determinate attività e passività finanziarie possa variare per effetto di variazioni dei tassi di interesse.

Rischio di cambio: è collegato alla possibilità di subire perdite per effetto di avverse variazioni nei cambi delle valute estere.

Rischio paese: dipende dall'influenza di elementi di natura economica, finanziaria e politica di un certo paese che possono incidere sulla capacità di rimborso delle imprese, nonostante queste presentino individualmente condizioni di piena solvibilità.

Le condizioni di equilibrio della gestione bancaria

Nello svolgimento della sua attività, la banca deve tendere al conseguimento contemporaneo dei seguenti obiettivi:

- Operare in condizioni di sufficiente liquidità (equilibrio finanziario)
- Mantenersi in stato di solvibilità (equilibrio patrimoniale)
- Realizzare una soddisfacente redditività (equilibrio economico)

La **liquidità** è la capacità della banca di far fronte tempestivamente ed economicamente alle richieste di rimborso delle passività in essere, ossia ai propri impegni di pagamento.

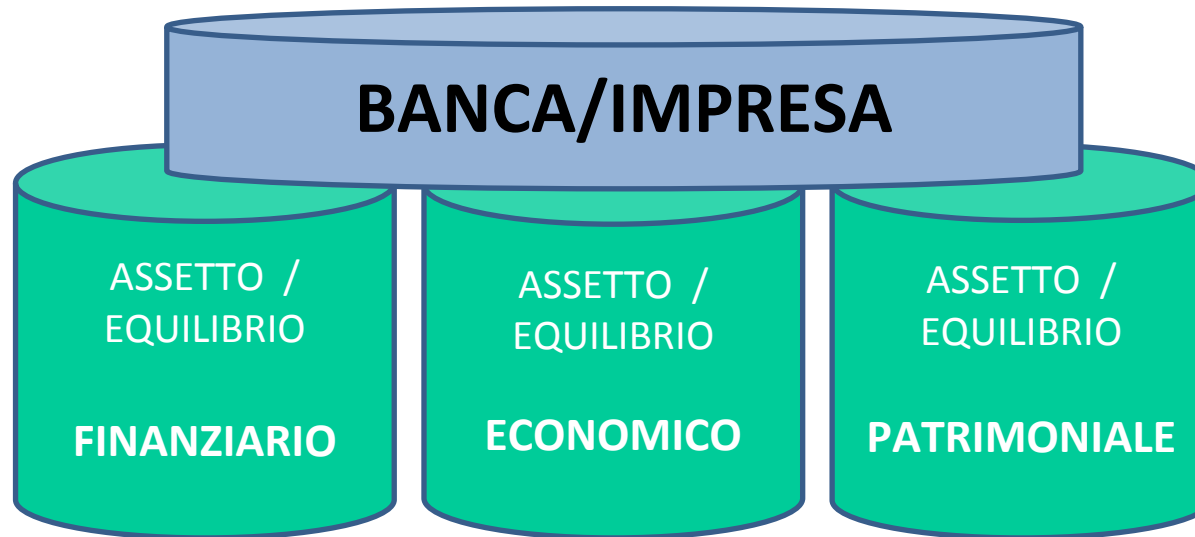
La liquidità bancaria può essere garantita mediante:

- la creazione di adeguate riserve di liquidità primaria e secondaria;
- la limitazione del fido ad un singolo cliente;
- il frazionamento dei rischi (quantitativo, qualitativo, settoriale)

La **solvibilità** viene generalmente intesa come la capacità della banca di assicurare il rimborso di tutte le passività attraverso la liquidazione delle attività patrimoniali.

La **redditività** è la condizione fondamentale per la sopravvivenza e lo sviluppo di una banca e si manifesta in una combinazione di operazioni che, nel rispetto delle condizioni di liquidità e di solvibilità, consentono il conseguimento di un flusso di ricavi che coprano tutti i costi e che lascino un adeguato compenso al capitale proprio investito.

Le condizioni di equilibrio della banca e dell'impresa

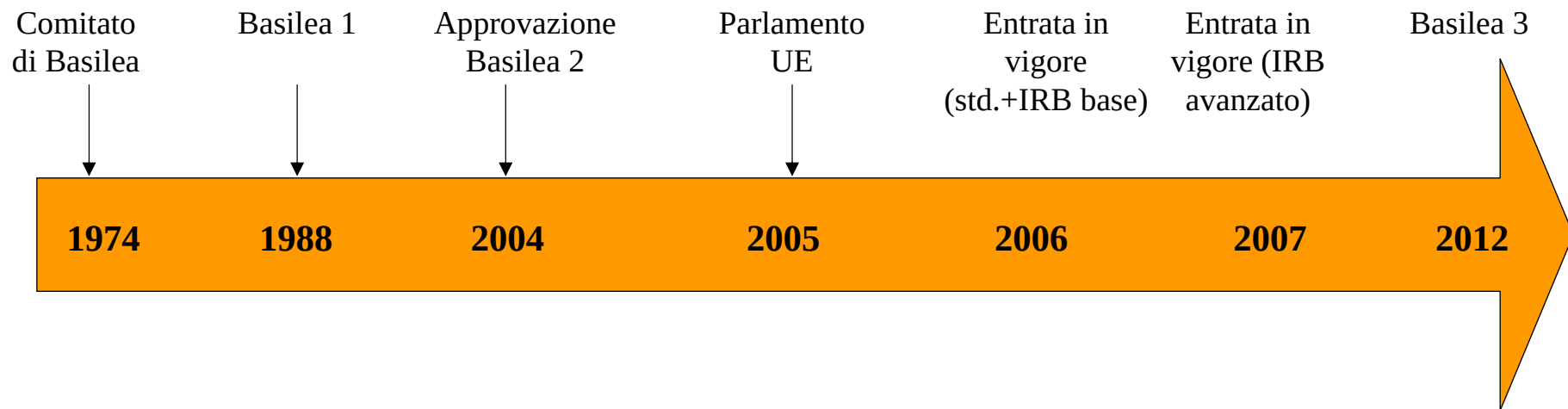


Equilibrio Finanziario: esprime la capacità di mantenere con sufficiente stabilità e continuità l'equilibrio tra entrate e uscite.

Equilibrio Economico: esprime la capacità di conseguire nel lungo periodo condizioni di redditività che garantiscano una adeguata remunerazione del capitale proprio ($ROE = \text{Utile d'esercizio} / \text{Capitale proprio}$)

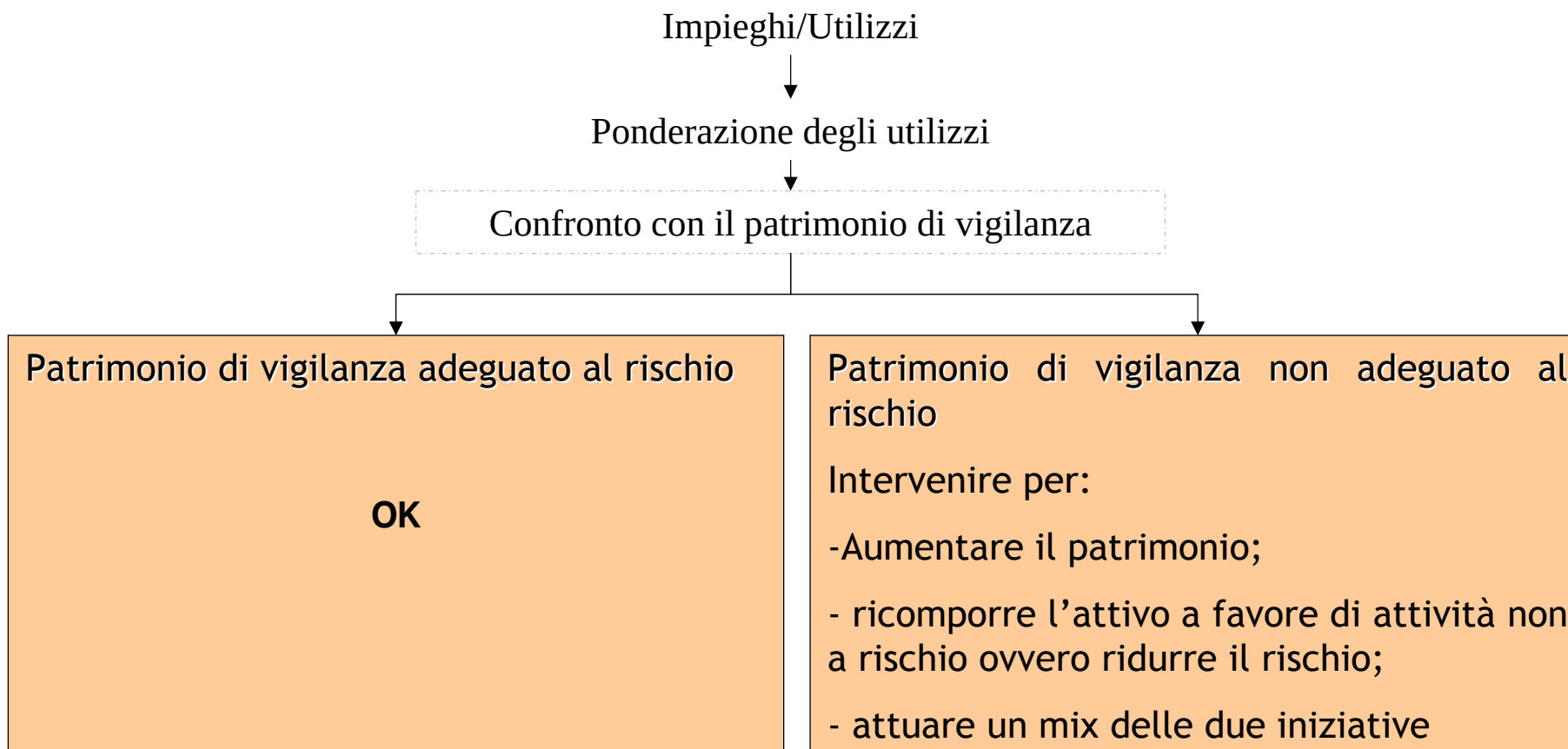
Equilibrio patrimoniale: esprime la capacità dell'impresa di mantenere con continuità una adeguata eccedenza del valore delle attività rispetto a quello delle passività.

Accordi di Basilea



Basilea 1

Al fine di ridurre il rischio di insolvenza, Basilea 1 ha introdotto una normativa di **adeguatezza patrimoniale delle banche** (percentuale determinata del capitale di rischio da **accantonare**) a fronte dei rischi di credito e di mercato.



Basilea 1

Basilea 1 è l'accordo stipulato nel 1988 che prevede l'introduzione de sistema dei requisiti patrimoniali minimi, secondo la seguente regola:

$$\frac{\text{Patrimonio di Vigilanza}}{\text{Impieghi ponderati}} \geq 8\%$$

Le banche devono mantenere un rapporto minimo dell'8% tra il patrimonio e gli impieghi a garanzia della solidità della loro attività.



LIMITE: la misura del capitale assorbito è poco sensibile al rischio. Incentiva comportamenti non virtuosi.

Basilea 1: Logica di calcolo della attività ponderate per il rischio

Basilea 1 è l'accordo stipulato nel 1988 che prevede l'introduzione di sistema dei requisiti patrimoniali minimi, secondo la seguente regola:



Assorbimento Patrimoniale
indifferenziato per la grande maggioranza
dei clienti (es. 8% di tutti i clienti
corporate)

Basilea 1: vincoli normativi sul rapporto tra patrimonio e rischio

Per chiarire con un esempio, se l'azienda A richiede un prestito non garantito per un ammontare di 100.000 € la banca deve calcolare l'attivo ponderato che si ottiene moltiplicando:

VALORE ATTIVITA'



EURO 100.000

COEFFICIENTE



100%

ATTIVO SOTTOPOSTO A
RISCHIO



Pari a Euro 100.000

Quindi il rischio su cui calcolare la possibile perdita sarà pari a €. 100.000 per cui in base alla formula

$$\frac{\text{Patrimonio di Vigilanza}}{\text{Impieghi ponderati}} \geq 8\%$$

Il Valore del Patrimonio della banca dovrà essere di almeno 8.000 € (8.000/100.000 > 8%)
indistintamente per ogni cliente.

Se il patrimonio della banca è pari a 8.000 €. per concedere un nuovo prestito la banca dovrà necessariamente **AUMENTARE IL PROPRIO PATRIMONIO DI VIGILANZA** o se questo non è possibile **RIDURRE IL RISCHIO** privilegiando impieghi con coefficiente di rischio inferiori a 100%

Da Basilea 1 a Basilea 2

LIMITI DI BASILEA 1	ESEMPIO
I fattori di ponderazione sono pochi, fissi e poco differenziati	Differenziazione solo per “tipologia di prenditore”
Non comprende nel calcolo alcun correttivo che premi la diversificazione del rischio.	Tutte le imprese hanno la stessa ponderazione: 100%
Non sono valutate le scadenze dei fidi erogati	Affidare a 1 o a 5 anni ha lo stesso rischio
Non sono considerate altre categorie di rischio dell’attività bancaria	Sono misurati solo il rischio di credito e il rischio di mercato; non vengono considerati invece i rischi operativi

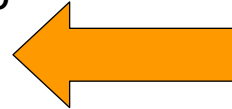
Basilea 2

Il nuovo accordo di Basilea 2 è basato su **tre pilastri** che definiscono i requisiti patrimoniali, organizzativi e gestionali a cui ogni banca deve attenersi.



Requisiti patrimoniali minimi:

- rischio di mercato
- rischio di credito
- rischio operativo



Ruolo della vigilanza:

- valore dell'adeguatezza del capitale
- poteri della vigilanza

La banca deve avere processi interni strutturati e strategie di mantenimento dei livelli di patrimonializzazione



Disciplina di mercato:

- informativa verso l'esterno
- solidità del sistema

Basilea 2: requisito patrimoniale

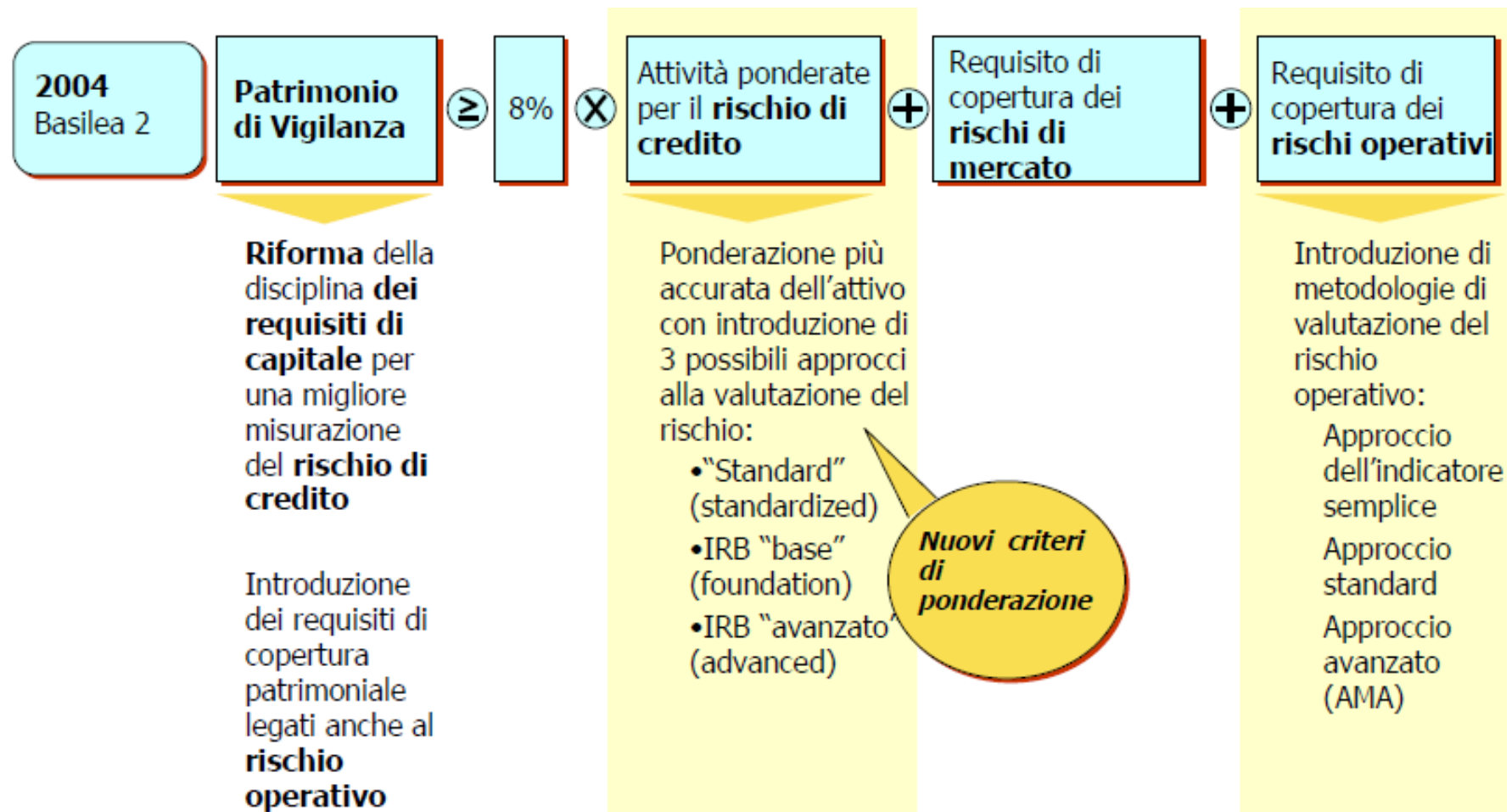
In merito alla determinazione del requisito patrimoniale minimo l'accordo prevede la misurazione del rischio di credito (primo pilastro) **ponderati in funzione del rischio di credito della singola controparte** (azienda) valutato dalla banca con appositi modelli (metodo IRB Foudation e Advanced)

$$\frac{\text{Patrimonio di Vigilanza rischio di credito}}{\text{Impieghi ponderati in funzione dei rischio di credito}} \geq 8\% \quad \text{Requisito Patrimoniale Minimo}$$



Il rischio dipende dalla rischiosità dei singoli clienti.

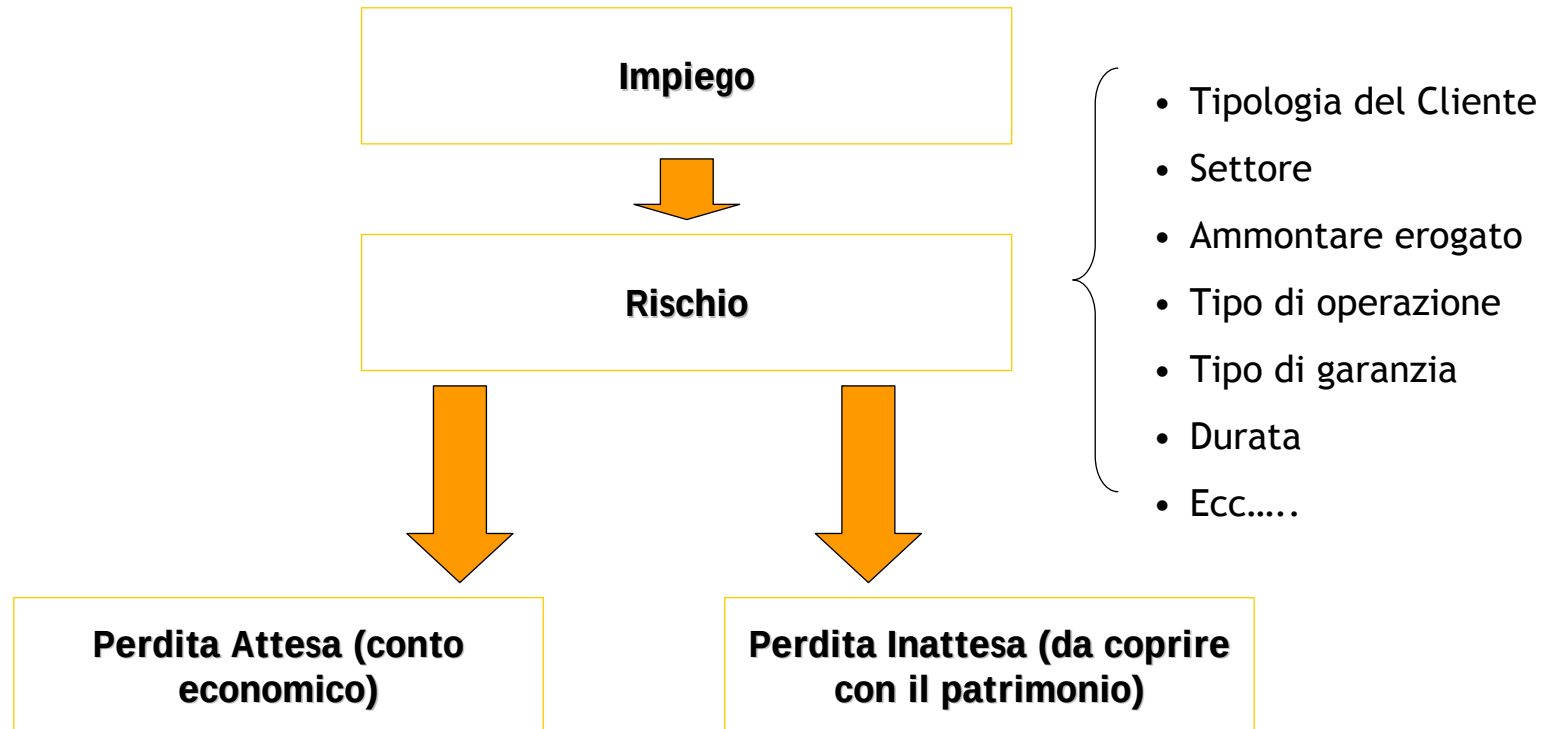
Evoluzione delle regole sul patrimonio di vigilanza



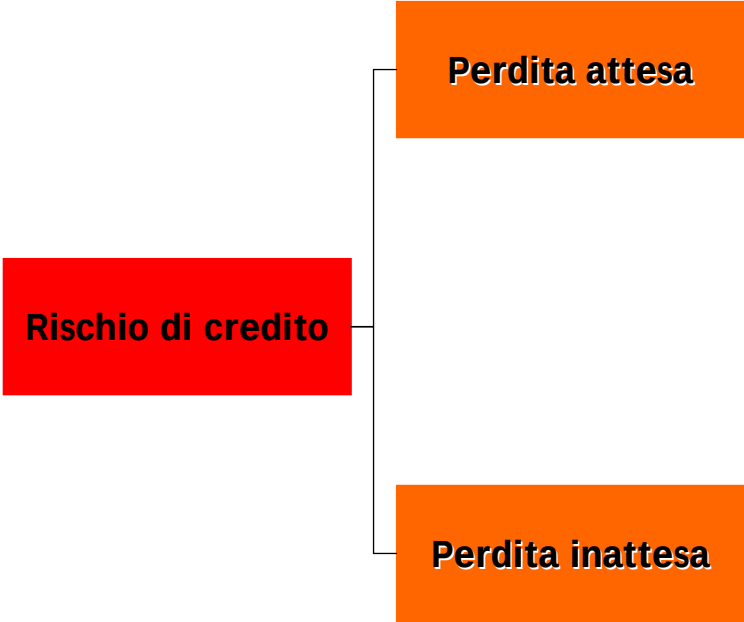
Cosa cambia con Basilea 2

- **In Basilea 2** la determinazione del rischio di credito segue un **approccio più dinamico e articolato** nel calcolo delle “attività ponderate”
- Basilea 1 e 2 differiscono nella definizione e nel calcolo degli **attivi ponderati** e del **rischio**:
 - Con Basilea 1 l'attivo ponderato era ottenuto moltiplicando tutti gli impieghi per un numero limitato di coefficienti in funzione della natura del prestatore (es., Stati, privati, Banche) e della forma tecnica (nessuna distinzione dei clienti in termini di rischio di credito).
 - Con Basilea 2 i crediti verso i clienti vengono ponderati in funzione del merito creditizio attribuito secondo due possibili metodi: standard e interno (IRB)

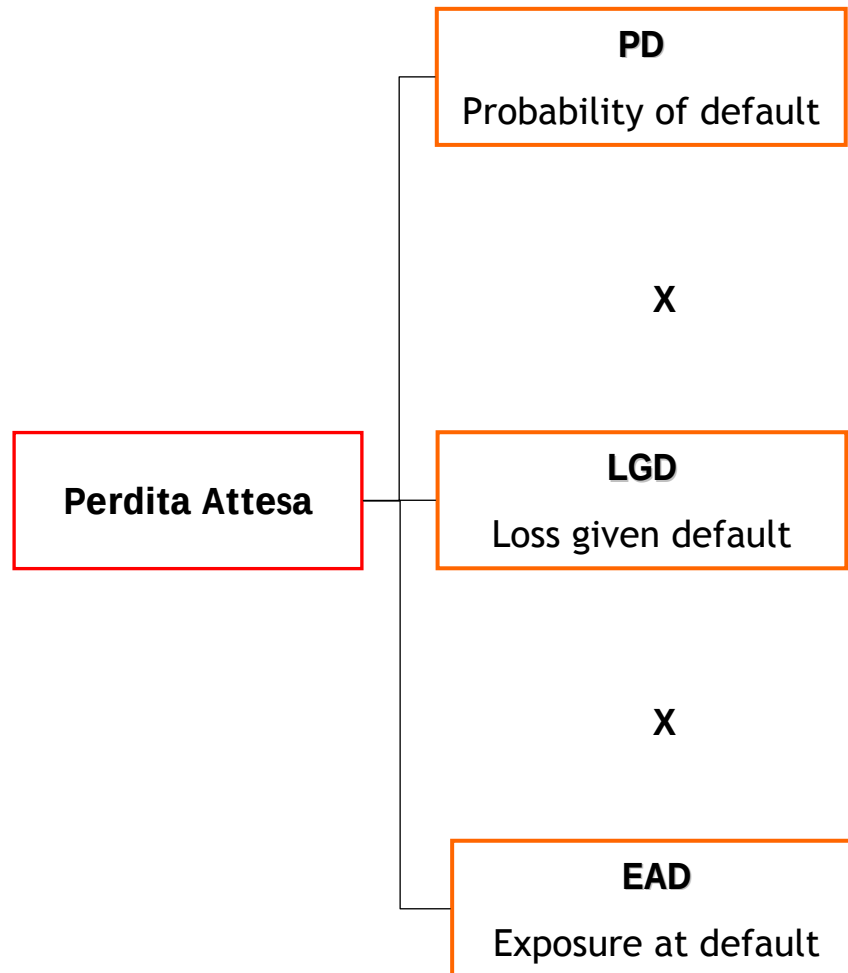
Fattori determinanti del rischio



Rischio di credito: rappresentazione concettuale

	Descrizione	Impatto contabile
 Rischio di credito	Perdita attesa Perdita media che si verificherà a 1 anno, dati gli impieghi erogati dalla banca	Conto Economico
	Perdita inattesa Perdita massima probabile che si potrà verificare nel futuro, dati gli impieghi erogati (al netto della perdita attesa)	Requisito di capitale (stato patrimoniale)

La perdita attesa

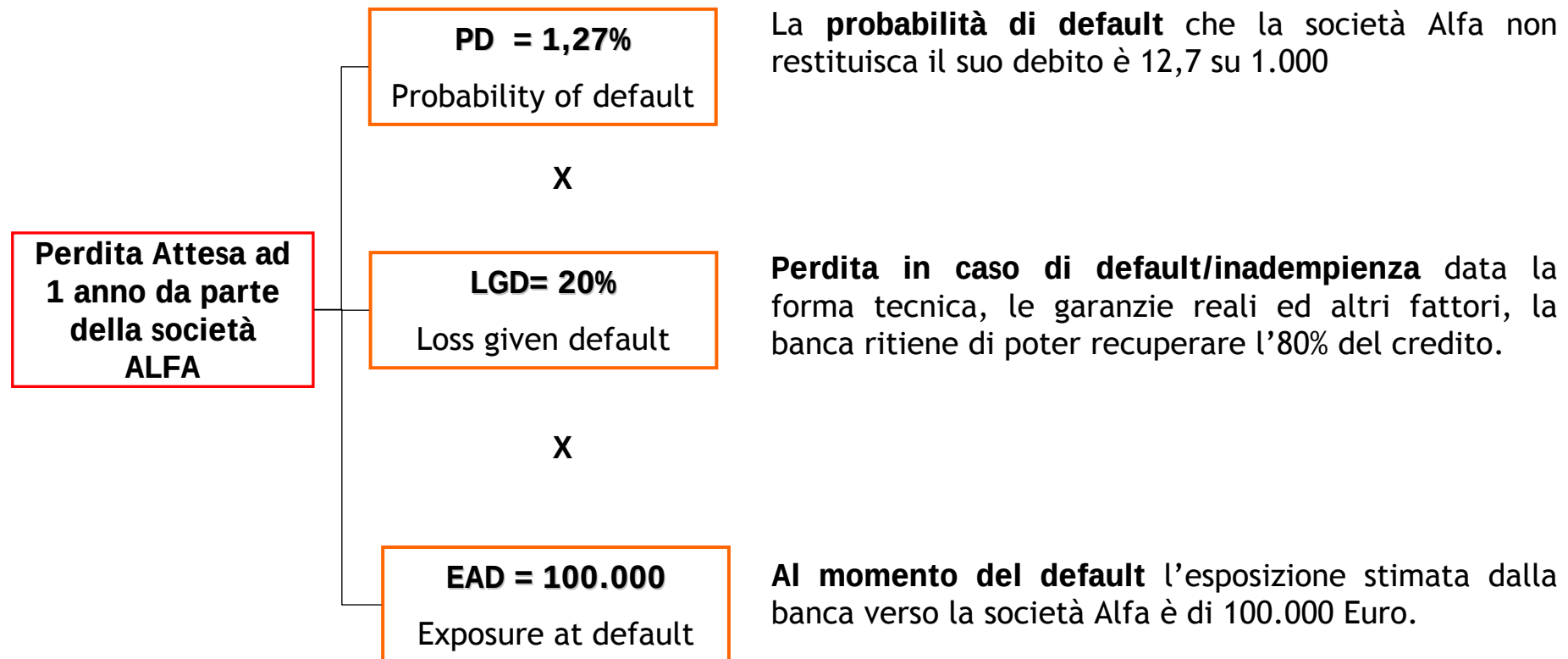


La **probabilità di default** indica la probabilità che il debitore diventi inadempiente entro 1 anno. Viene calcolata unicamente sulla base delle caratteristiche dell'AZIENDA/CLIENTE (es. solidità patrimoniale, profittabilità etc.)

Perdita in caso di default indica la percentuale dell'esposizione complessiva della banca verso il debitore che non può essere recuperata in caso di default. E' determinata sulla base di fattori come le garanzie reali, il livello di subordinazione del credito, le azioni di recupero giudiziali e stragiudiziali

Esposizione in caso di default indica l'importo per cui la banca è esposta verso il cliente in caso di default.

La perdita attesa: esempio pratico



$$\text{Perdita Attesa} = 1,27\% \times 20\% \times 100.000 = 254 \text{ Euro}$$

PD Probabilità di Default

La probabilità di default viene “genericamente” espressa dal rating, ovvero le aziende sulla base di elementi oggettivi vengono classificate in categorie omogenee in base alla probabilità di default (entro l’anno successivo).

ILLUSTRATIVA

Classi di rating	Descrizione	Probab. di default
1	Sicurezza Elevata	0,03%
2	Sicurezza	0,10%
3	Ampia solvibilità	0,38%
4	Solvibilità	0,61%
5	Vulnerabilità	1,27%
6	Vulnerabilità elevata	2,69%
7	Rischio	5,18%
8	Rischio Elevato	11,43%
9	Rischio molto elevato	28,12%

La perdita attesa: funzione della PD

	CASO I	CASO II	CASO III
PD	0,03%	1,27%	28,12%
LGD	20%	20%	20%
EAD	100.000	100.000	100.000
Perdita Attesa	6	254	5.624



Le perdite attese e quindi gli accantonamenti per la banca sono funzione diretta della probabilità di default dei singoli clienti.

Definizione di default/1

Il concetto di insolvenza è sempre stato legato a scelte soggettive della banca che facevano generalmente coincidere il default con il passaggio a “sofferenza” della pratica. Il comitato di Basilea 2 ha preferito integrare tale metodologia con una definizione oggettiva di default.

“Si ritiene che sia intervenuta inadempienza “default” allorché si verifichi almeno uno degli eventi sotto indicati:

- *La banca giudica improbabile che l’obbligato adempia in toto alle sue obbligazioni creditizie verso il gruppo bancario;*
- *L’obbligato presenta verso il gruppo bancario crediti scaduti rilevanti da oltre 90 giorni (*). Gli sconfinamenti di conto sono considerati alla stregua di crediti scaduti dal momento in cui l’obbligato ha superato l’importo accordato o ha ricevuto notifica di un accordato inferiore al saldo di conto corrente in essere.”*

(*) “....In un paese membro, le condizioni locali possono rendere opportuno l’innalzamento del limite a 180 giorni anche per i crediti verso imprese; questa prescrizione si applica per un periodo transitoria di 5 anni”

Probabilità di default/calcolo

La solvibilità di una azienda è dunque la capacità dell'azienda di adempiere in toto alle sue obbligazioni in maniera ordinaria e puntuale.

La capacità di far fronte alle obbligazioni finanziarie dipende da molti elementi che hanno a che fare con la dimensione e la redditività dell'azienda, l'ammontare degli investimenti, scorte e crediti di cui ha bisogno per poter svolgere la propria attività, il modo con cui ha finanziato gli investimenti a lungo o a breve termine e i flussi di cassa che è in grado di generare.

Ciò che importa è **l'equilibrio di questi elementi**.

Infatti ogni singolo aspetto preso di per sé, per quanto negativo può essere sempre bilanciato da altri elementi positivi. Ad es:

Se una azienda ha bisogno di investimenti elevati rispetto al volume di affari (elemento che rappresenta un importante problema finanziario) potrà essere molto solvibile se i soci hanno finanziato con capitali propri o se la redditività di gestione è tale da generare abbondanti flussi di cassa.

Se una azienda è molto sottocapitalizzata ma la redditività è tale da ripagare molto velocemente l'indebitamento finanziario, allora la sottocapitalizz. sarà un problema minore.

Probabilità di default/calcolo

L'analisi statistica evidenzia che alcuni aspetti sono maggiormente indicativi del rischio che l'azienda possa diventare insolvente nei dodici mesi successivi.

L'importanza (decrescente) attribuita a questi elementi dalle agenzie di rating è il seguente:

- Capacità di autofinanziamento
- Grado di copertura degli oneri finanziari
- Solidità patrimoniale
- Efficienza nella gestione del capitale investito
- Redditività

Calcolo PD/ capacità di autofinanziamento

La capacità di autofinanziamento è il principale criterio di valutazione della solvibilità finanziaria di una azienda, **esprime la capacità dell'azienda di finanziare il proprio capitale investito con il denaro generato dalla gestione.**

Per comprendere la capacità di autofinanziamento occorre redigere e saper leggere il prospetto dei flussi monetari ovvero il rendiconto finanziario.

Il **rendiconto finanziario** evidenzia *le variazioni intervenute negli impieghi e nelle fonti in un certo intervallo di tempo* ovvero **analizza tutti i flussi di cassa che sono avvenuti durante tutte le attività** (operativa, d'investimento, finanziaria) **di un'azienda in un determinato arco di tempo.** E' quindi differente dal conto economico in cui c'è vengono evidenziati i ricavi-costi e ciò che si vuole mettere in evidenza è l'utile netto finale di quell'anno, ma è anche differente a livello informativo dallo stato patrimoniale. Infatti lo stato patrimoniale evidenzia gli impieghi e le fonti di finanziamento riferiti alla data di bilancio (in genere la data di chiusura dell'esercizio).

Calcolo PD/copertura degli oneri finanziari

Il secondo criterio di solvibilità finanziaria per importanza è la capacità dell'azienda di pagare gli oneri finanziari.

Perché l'azienda sia solvibile è necessario che la redditività lorda e i flussi di cassa siano in grado di far fronte al servizio del debito. Non solo: dopo aver coperto gli oneri finanziari, queste grandezze devono essere sufficienti per lasciar spazio ad ulteriori investimenti per remunerare anche gli azionisti.

Indice di copertura MOL

$$\frac{\text{MARGINE OPERATIVO LORDO}}{\text{ONERI FINANZIARI NETTI}} > 2,5$$

Infatti, se il MOL è più del doppio degli oneri finanziari vi è una ragionevole certezza che l'azienda potrà non solo coprire gli interessi passivi, ma remunerare anche gli altri fattori produttivi.

Calcolo PD/copertura degli oneri finanziari

Indice di copertura flusso di cassa Operativo

$$\frac{\text{FLUSSO DI CASSA OPERATIVO}}{\text{ONERI FINANZIARI NETTI}} > 2$$

Significato analogo al precedente.

Incidenza degli oneri finanziari sui ricavi:

$$\frac{\text{ONERI FINANZIARI NETTI}}{\text{RICAVI}} < 1,5\%$$

Significato: se gli oneri finanziari pesano poco rispetto al fatturato, probabilmente l'azienda sarà in grado di farvi fronte.

Limiti: deve essere valutato rispetto all'andamento dei tassi di interesse;
non esprime la capacità dell'azienda di ripagare il debito

Calcolo PD/solidità patrimoniale

La solidità patrimoniale si misura - e si progetta - su tre dimensioni:

- **Equilibrio orizzontale**
- **Equilibrio verticale**
- **Equilibrio dinamico**

L'equilibrio orizzontale richiede che la struttura temporale del passivo (cioè delle fonti di finanziamento) sia coerente con la struttura temporale dell'attivo (investimenti)

In altre parole, le fonti a lungo/medio termine (patrimonio netto + debiti a medio termine) devono coprire l'attivo fisso e possibilmente quella parte delle scorte che sono a lenta rotazione.

Questo concetto è misurato dall'**indice di copertura degli utilizzi**:

$$\frac{\text{PN} + \text{DEBITI A MEDIO/LUNGO}}{\text{ATTIVO FISSO}} > 1,2$$

Calcolo PD/solidità patrimoniale

L'equilibrio verticale richiede che, all'interno delle componenti del passivo, vi sia un equilibrio tra mezzi propri e mezzi di terzi.

Questo equilibrio può essere visto in due modi:

- Come rapporto tra i mezzi propri e il totale delle fonti finanziarie (indice di capitalizzazione)
- Come rapporto tra i mezzi propri e la posizione finanziaria netta (Debt/Equity)

Indice di capitalizzazione (E/CI):

$$\frac{\text{PATRIMONIO NETTO}}{\text{TOTALE PASSIVO}} > 30\%$$

Almeno un terzo delle fonti finanziarie deve essere apportato dai soci attraverso il capitale e gli utili reinvestiti.

Debt/Equity

$$\frac{\text{POSIZIONE FINANZ. NETTA}}{\text{PATRIMONIO NETTO}} < 1$$

L'indice esprime un concetto molto semplice: in una struttura finanziaria equilibrata, gli azionisti chiedono al sistema bancario di investire nell'azienda non più di quanto hanno investito loro stessi. Il sistema bancario italiano è abituato a finanziare aziende sottocapitalizzate e tollera valori anche fino a 3 volte.

Calcolo PD/solidità patrimoniale

L'equilibrio dinamico costituisce l'equilibrio più importante di tutti perché mette a confronto il debito finanziario (posizione finanziaria netta) con grandezze di conto economico come i ricavi e il MOL.

Tale equilibrio sottende un concetto molto importante: **i debiti si pagano con i flussi di cassa, non con il patrimonio netto**. Il patrimonio netto è una sorta di cuscinetto che ammortizza gli urti, ma i debiti devono essere pagati dall'azienda e non dagli azionisti.

Quali sono gli indicatori che rappresentano la capacità dell'azienda di pagare i debiti? Sono sostanzialmente 3:

- **Ricavi** (con i ricavi si possono effettuare i pagamenti)
- **Margine operativo lordo** (con gli utili che si pagano gli interessi e si rimborsano i debiti)
- **Flusso di cassa operativo** (solo con la cassa generata si può far fronte ai pagamenti)

Calcolo PD/solidità patrimoniale

Debiti Finanziari/Vendite (D/V)

$$\frac{\text{POSIZ. FINANZIARIA NETTA}}{\text{RICAVI}} < 30\%$$

Il valore ottimale è < 30%.

Non esiste un valore “corretto” Sicuramente un valore sopra 30% evidenzia una tensione finanziaria; superiore a 50% è altamente a rischio insolvenza; se 100% (pari al fatturato) probabilmente è in condizioni di dissesto.

Debiti Finanziari/Margine operativo lordo (MOL)

$$\frac{\text{POSIZ. FINANZIARIA NETTA}}{\text{MOL}} < 2,5$$

Indice importante sul quale si basano le operazioni di ingegneria finanziaria (LBO).

E' opinione consolidata, ma statisticamente supportata che una azienda è sicuramente in grado di reggere un debito non superiore a 2,5 volte il MOL

Calcolo PD/solidità patrimoniale

Debiti Finanziari/Flusso di cassa operativo (D/FCO)

$$\frac{\text{POSIZ. FINANZIARIA NETTA}}{\text{FCO}} < 2$$

Il valore ottimale è < 2

Stesso significato dell'indice precedente tuttavia essendo di difficile determinazione spesso nella pratica si usa D/MOL

Calcolo PD/efficienza nella gestione del capitale investito

L'efficienza nella gestione del capitale investito mette in evidenza la capacità dell'imprenditore di "far rendere" i capitali investiti nell'azienda.

Rotazione del capitale investito:

$$\frac{\text{RICAVI}}{\text{TOT. ATTIVO}}$$

Il valore corretto per aziende industriali è $> 1,2$, per aziende commerciali è > 2 .

E' stato rilevato che aziende che hanno valori inferiori all'unità presentano tensioni finanziarie.

Incidenza del Capitale circolante netto (CCN/V)

$$\frac{\text{CCN}}{\text{RICAVI}} < 30\%$$

Poiché il CCN (cioè il magazzino + crediti commerciali - debiti commerciali) è spesso la principale componente del Capitale investito netto, il suo peso sui ricavi indica se vi è un eccesso di investimento.

Calcolo PD/ la redditività

La redditività viene espressa dall'indicatore EBITDA perché è difficilmente influenzabile dalle politiche contabili, finanziarie e fiscali. Esso è dato dalla differenza tra ricavi e i soli costi operativi. La politica degli investimenti (ammortamenti), le scelte di come finanziare l'azienda (onere finanziari) gli eventi imprevedibili (straordinari), le imposte che non centrano con le scelte industriali e commerciali non influenzano EBITDA.

L'EBITDA è quindi una misura grezza ma pulita non influenzata da variabili non operative.

$$\text{EBITDA/Vendite} = \frac{\text{EBITDA}}{\text{RICAVI}}$$

Non esistono valori ottimali in quanto la redditività dipende dal settore

Return On Net Asset (RONA):

$$\text{RONA} = \frac{\text{REDDITO OPERATIVO (ebitda - ammort.)}}{\text{DEBITI FINANZIARI NETTI + MEZZI PROPRI}}$$

Calcolo PD/ la redditività

Il **RONA** non è altro che il prodotto tra **ROS** e **V/CI** ovvero tra la redditività delle vendite e la rotazione del capitale investito. Significa che per far rendere i capitali investiti in azienda si può:

- Aumentare la redditività sui ricavi
- Aumentare l'efficienza nell'impiego dei capitali

L'imprenditore e gli azionisti devono tendere esclusivamente al rendimento dei capitali investiti.

Qual è il valore ottimale ? 15%

Perché?

Perché l'indicatore esprime il rendimento dei capitali e i capitali nel medio termine si spostano da attività a basso rendimento ad attività a più alto rendimento. Se l'indicatore è basso rispetto al rischio aziendale significa che gli azionisti/soci farebbero meglio a mettere i soldi in un'altra attività.

LGD: che cos'è e come viene calcolata

Loss Given Default (LGD) è il tasso di perdita in caso di default. Viene calcolata in base alla media dei dati storici della banca rispetto ai recuperi ottenuti dai clienti in default (inclusendo l'effetto delle garanzie).

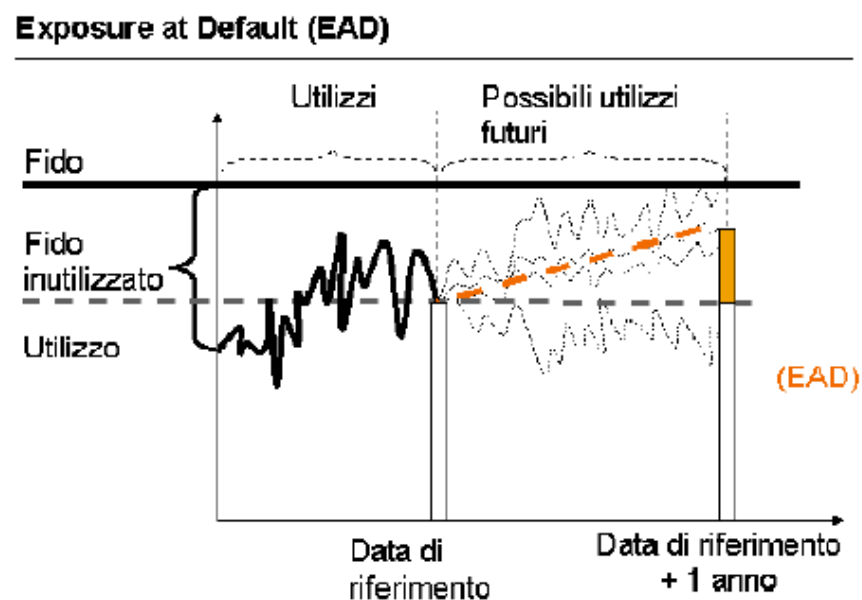
Chiaramente sul LGD hanno impatto le garanzie collaterali.

Categoria di garanzia	Impatti su LGD (riduzione)
Fideiussione	45%
Confidi	45%
Cessione crediti	35%
Ipoteca	35%
Pegno su merci	40%
Pegni su azioni	Da calcolare
Pegno su contante	100%
Pegno su titoli	Da calcolare

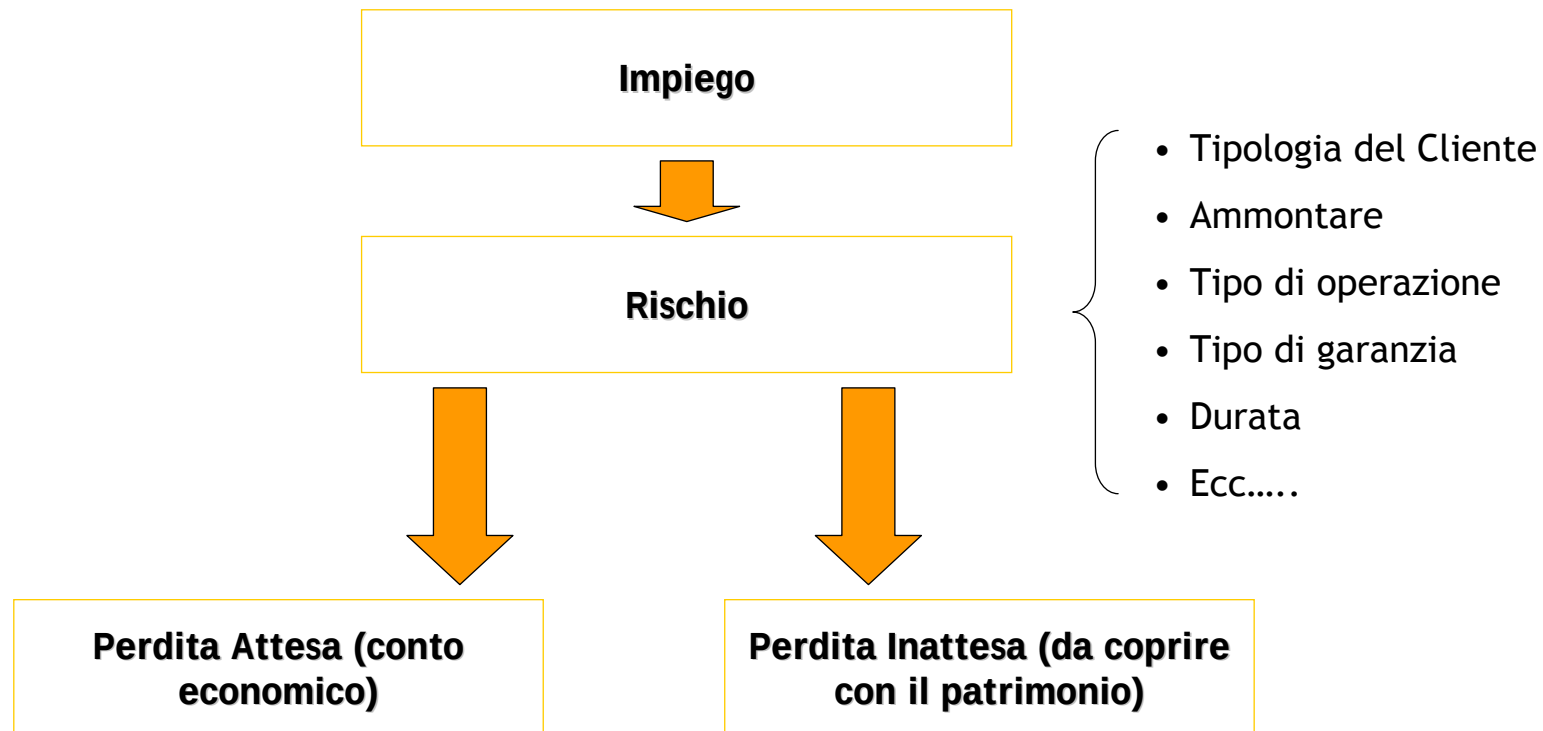
ILLUSTRATIVA

EAD

EAD (Exposure at default): l'esposizione in caso di default viene calcolata statisticamente dalla banca sulla base della forma tecnica e la durata originaria del rapporto.

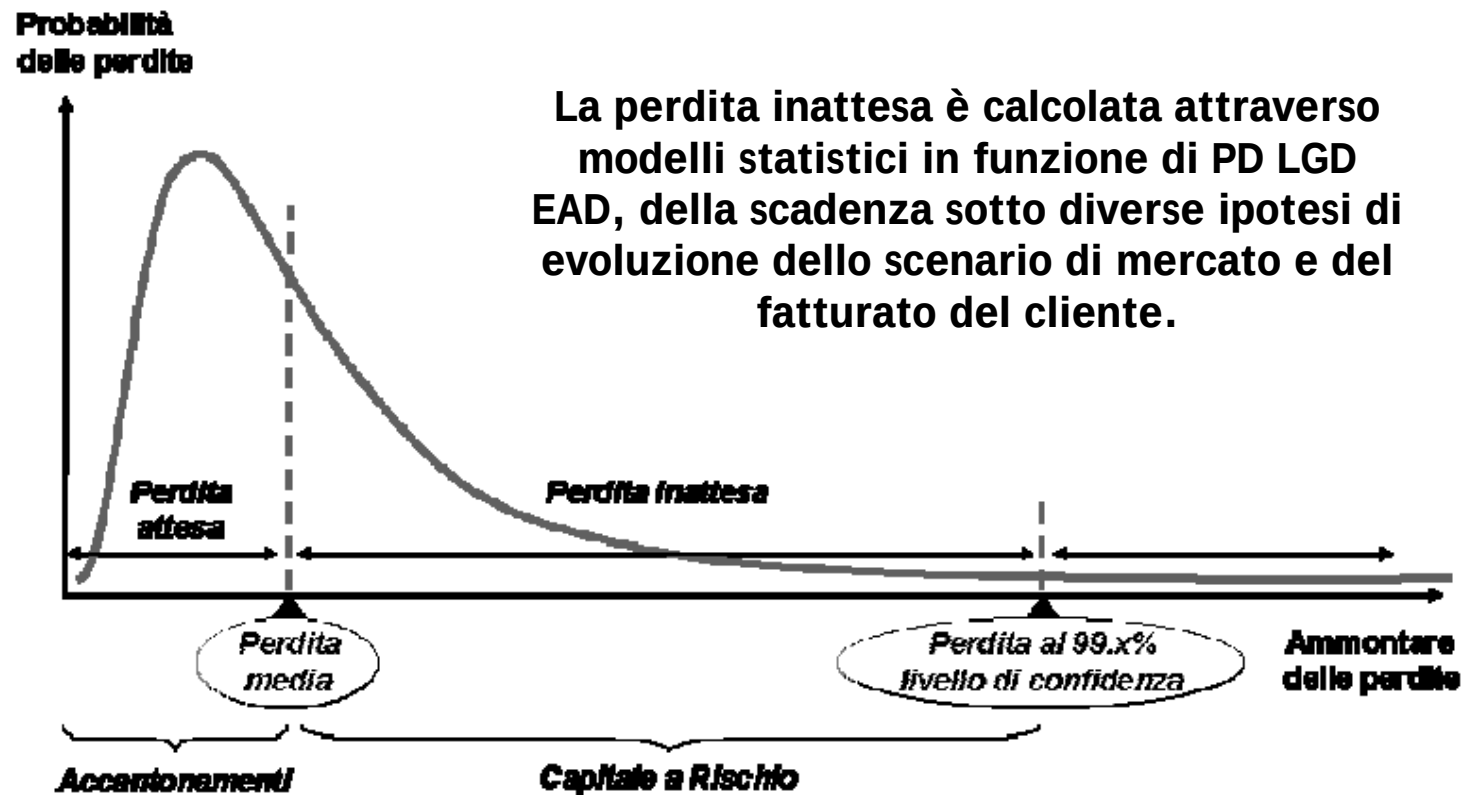


Fattori determinanti del rischio



Il patrimonio rappresenta una sorta di fondo rischi su cui spendere le perdite inattese. Le norme impongono alla banca di detenere sempre un patrimonio tale da garantire un margine di sicurezza del 99,9%, ovvero la copertura massima delle perdite.

La perdita inattesa



Basilea 1 vs Basilea 2

BASILEA 1

$$\text{Attività ponderate per il rischio} = \text{Utilizzi} \times \text{Coefficiente di ponderazione}$$

CORPORATE

X 100%

RETAIL

X 50% per mutui
X 100% altri casi

BANCHE

X 20%

STATI SOVRANI

X 0%

BASILEA 2

$$\text{Attività ponderate per il rischio} = \text{Utilizzi} \times \text{Coefficiente di ponderazione}$$

**PD, LGD, EAD, Maturity,
Fatturato**

Basilea 2 sintesi

Gli impieghi ponderati in funzione del rischio sono quindi funzione di:

PD

Probabilità di default peggiori generano un PV più elevato.

LGD

Loss given default

Perdita in caso di default più alte (su impieghi non garantiti) generano PV superiori a parità di importo erogato.

EAD

Exposure at default

PV aumentano in proporzione diretta alle **EAD** (che include sia gli utilizzi sia parte delle linee non utilizzate ma committed).

Scadenza

Maturity

PV aumentano all'aumentare della scadenza.

Fatturato del cliente

Fatturati elevati generano, a parità di condizioni, PV maggiori rispetto ai clienti con fatturato inferiore.

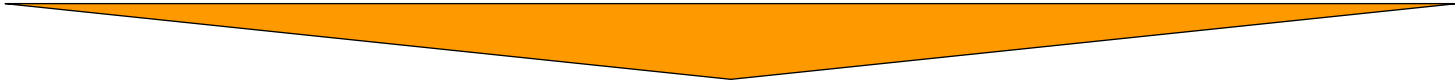
Basilea 2 sintesi

- Basilea 2 richiede alle banche una valutazione “precisa” del rischio di credito di ciascuna controparte
- La valutazione del rischio di credito delle singole controparti ha effetti sia sulle banche che sui clienti

Ad ogni cliente è associabile una perdita attesa che rappresenta, de facto, il costo del rischio;

Ad ogni classe di rating corrisponde una Probabilità di Default;

Al peggiorare della classe di rating si assiste ad un aumento molto marcato del costo del rischio.



**Assorbimento
di capitale**

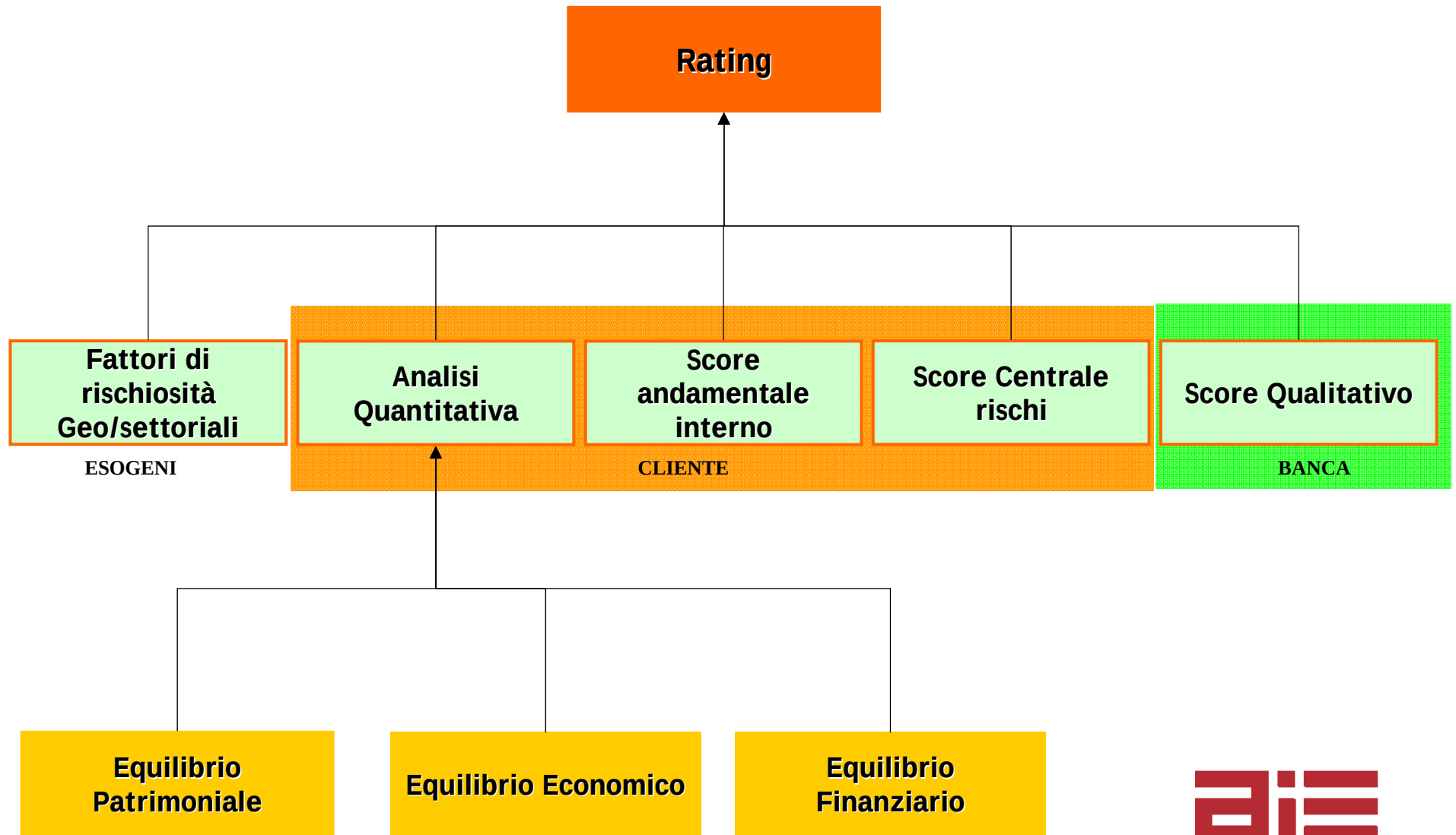


**In funzione della
rischiosità specifica
delle singole controparti**

Messaggi chiave

- Basilea 2 prevede requisiti differenziati in funzione della rischiosità di ciascun cliente; in particolare, crediti verso clienti più rischiosi comportano assorbimenti di capitale crescenti;
- La rischiosità dei clienti è rappresentata da “nuovi” indicatori quali PD LGD EAD;
- Il rating costituisce un importante indicatore sintetico della rischiosità e di conseguenza dei requisiti patrimoniali associati agli attivi (es. clienti con rating 1 e 2 a parità di esposizione tecnica, assorbono un capitale inferiore rispetto a clienti con rating peggiore).

Rating: schema di sintesi



Il rating



Il Rating non è un indicatore teorico avulso dal processo ma è la sintesi di un insieme coerente di valutazioni di tutti gli elementi di giudizio tradizionalmente utilizzati per determinare il merito creditizio.



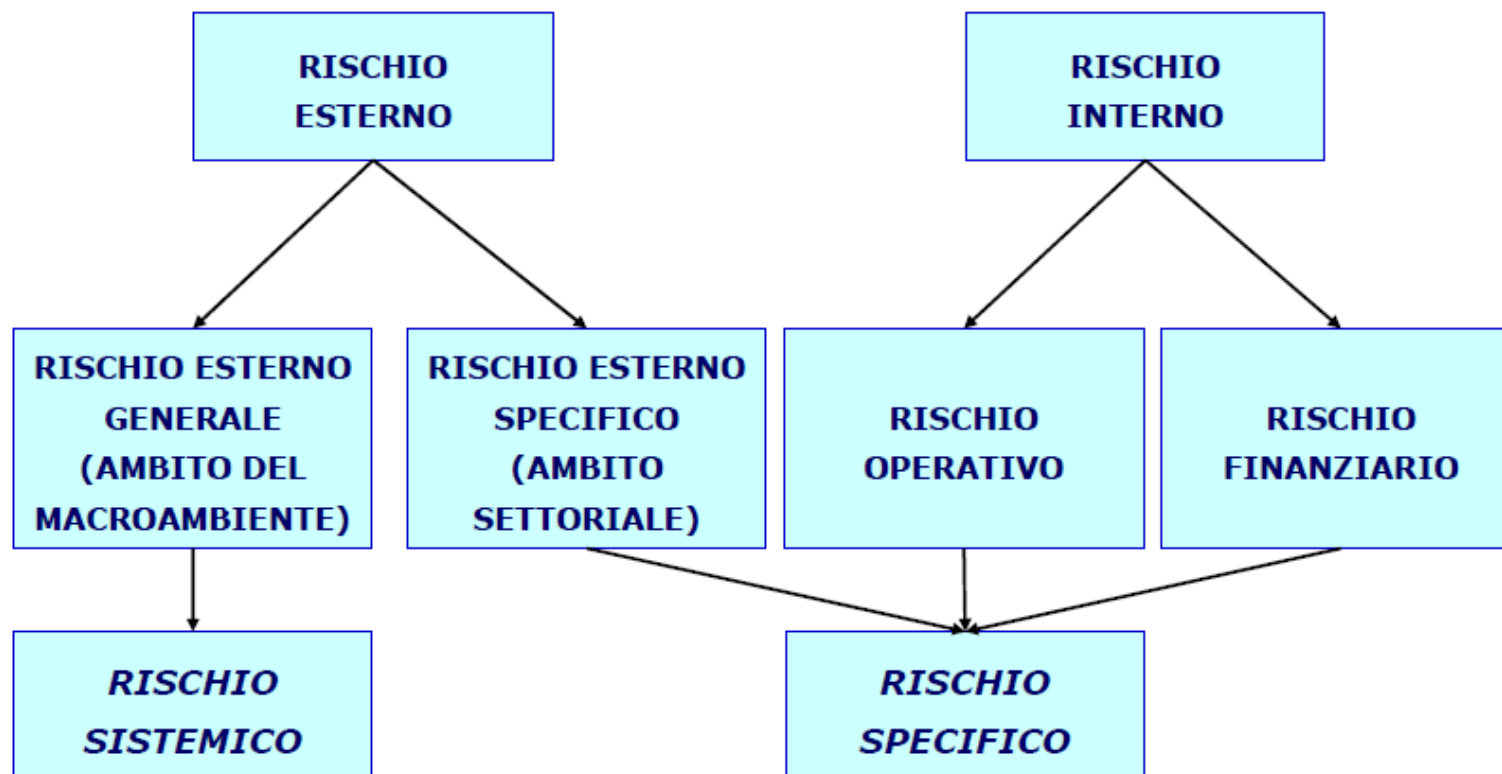
COME MI VEDE LA BANCA

Evoluzione Rapporto Banca-Impresa

Claudia Balbo

Milano, 08 settembre 2010

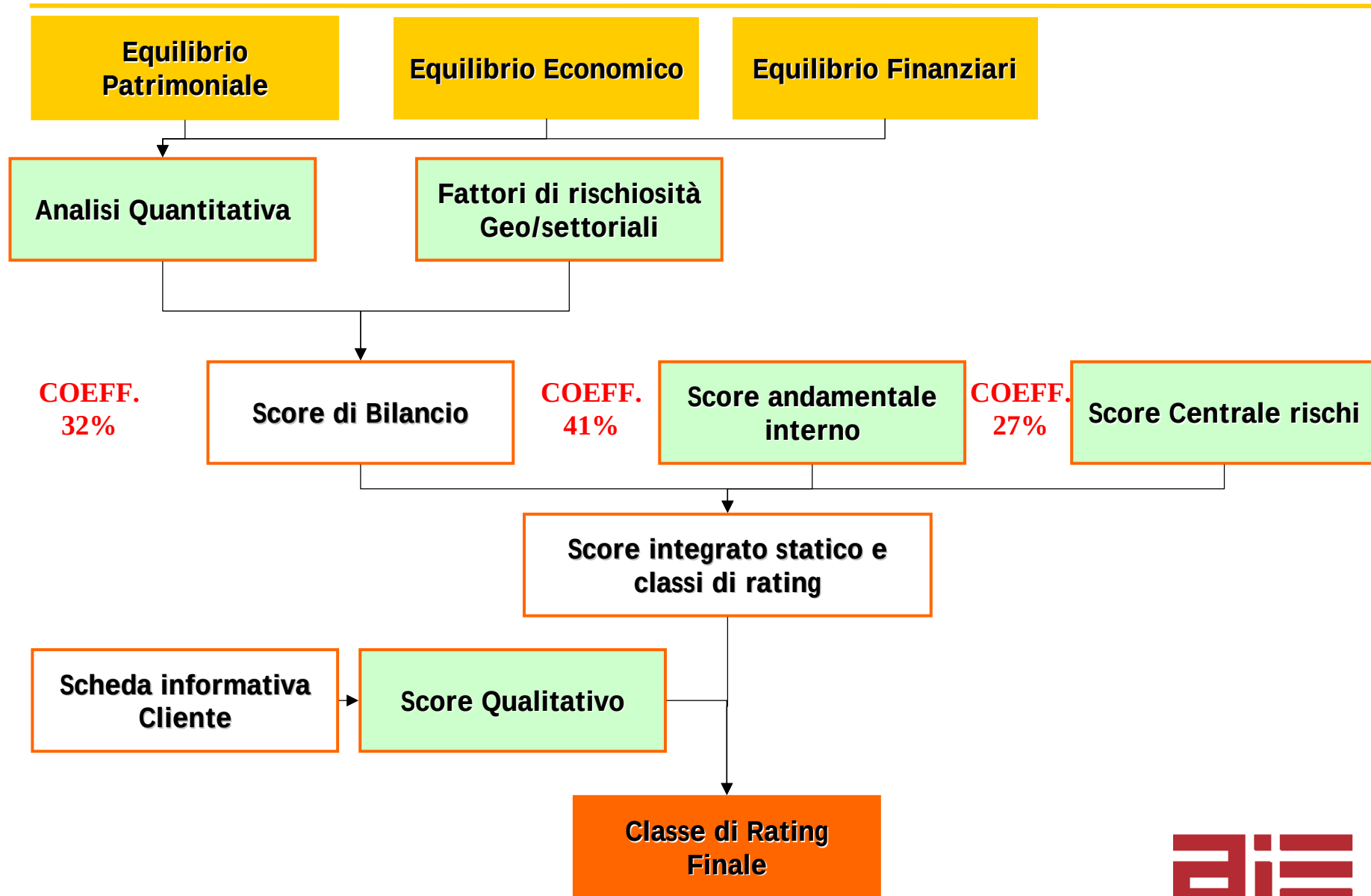
Rischio della banca



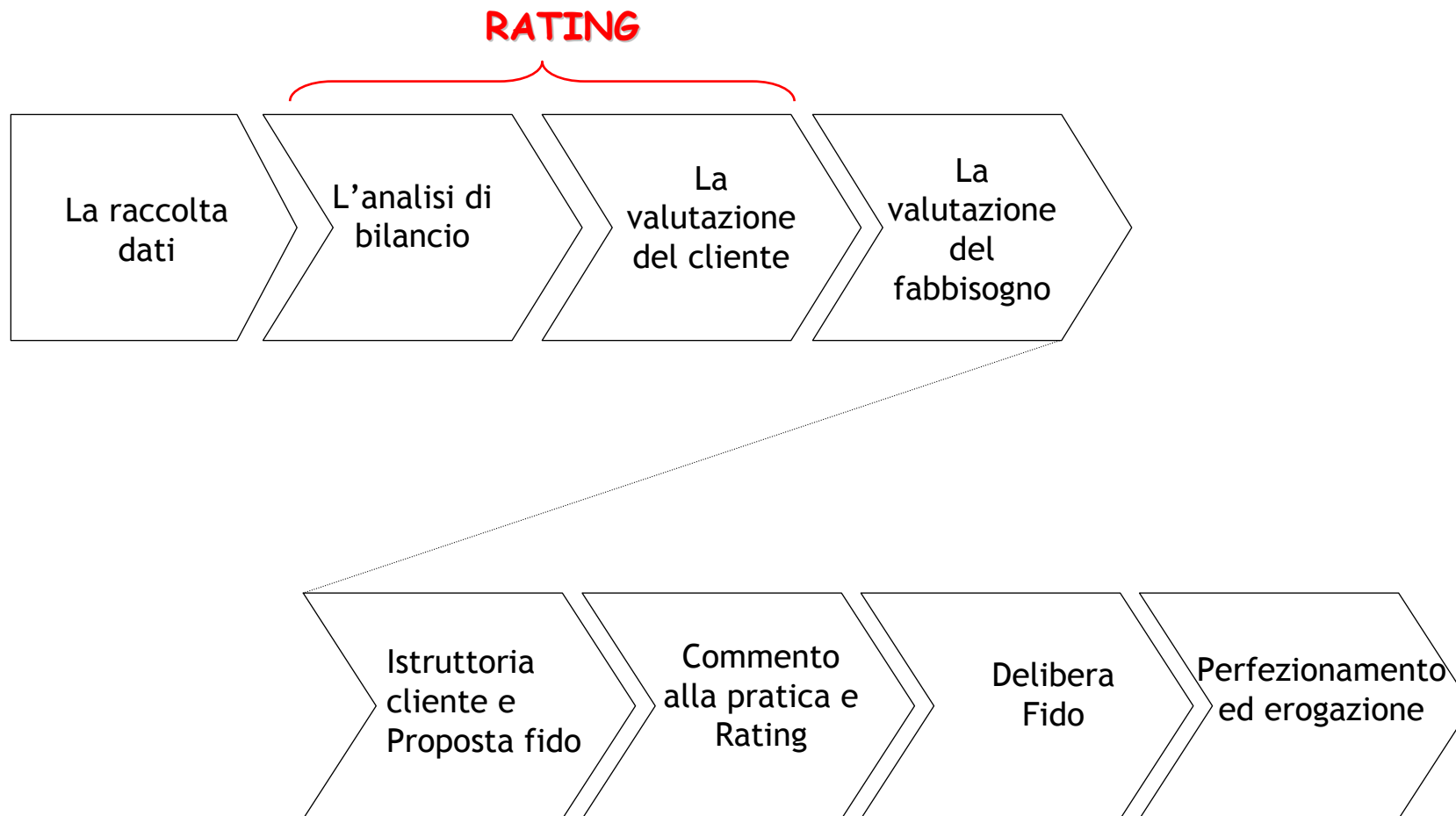
La valutazione del rischio di impresa



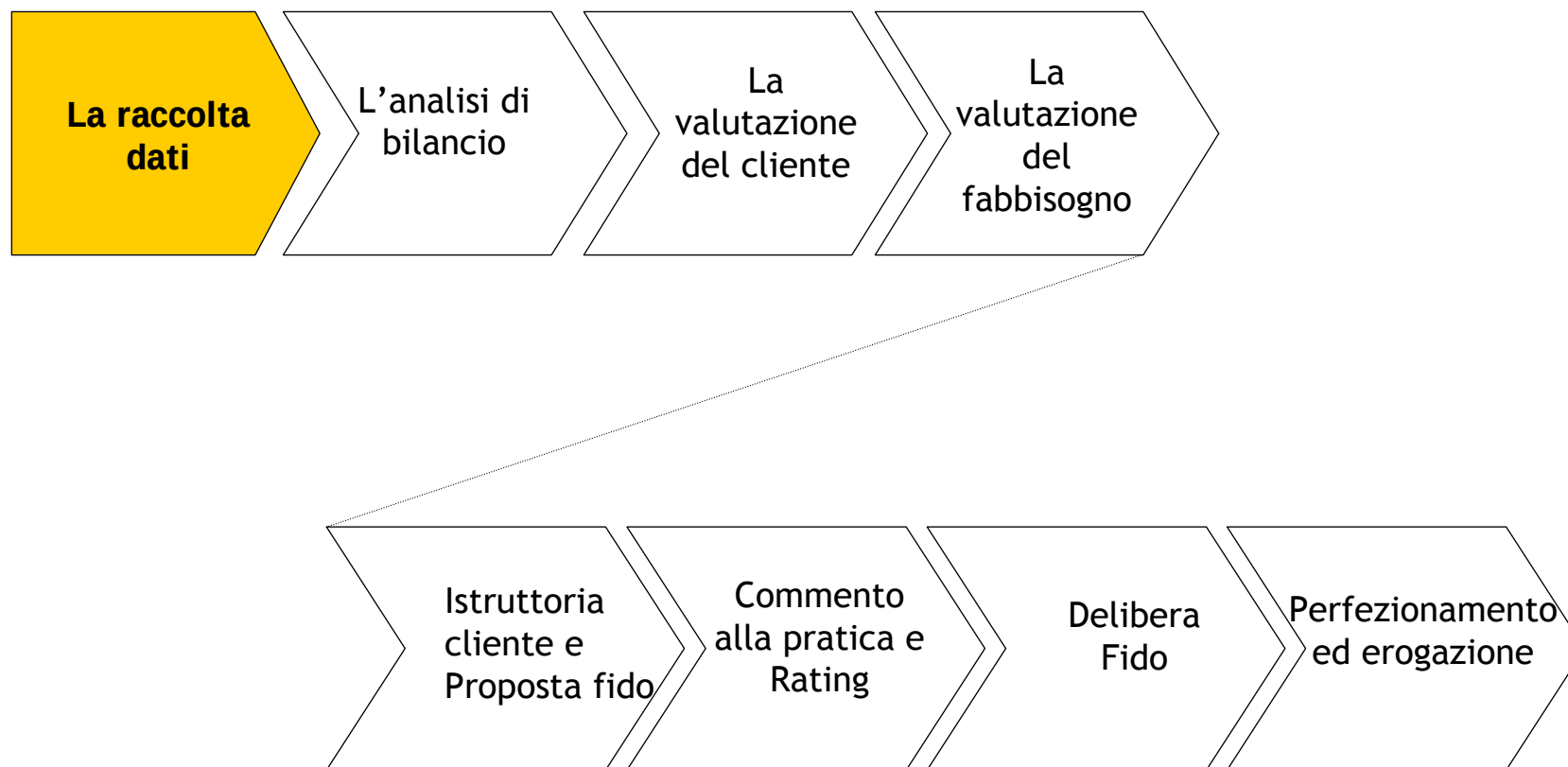
La valutazione del rischio di impresa: Modello di Rating



Percorso di valutazione del rischio di impresa



Percorso di valutazione del rischio di impresa



La raccolta dati

	INFORMAZIONI	FONTE
Analisi Quantitativa	Bilancio, nota integrativa, Cerved	Azienda
Fattori di rischio di Geo/settoriali	Analisi geografiche/settoriale Cerved	Statistiche
Score andamentale interno	Dati statistici e andamenti interni: es. sconfinamento fidi; radiazione fatture anticipate; utilizzo linee di credito non elastico.	Statistiche / Azienda
Score Centrale rischi	Centrale Rischi: es. presenza di sconfini; uscita di banche; esposizione complessiva; protesti; percentuale di insoluti etc.	Statistiche / Azienda
Score Qualitativo	Scheda informativa cliente: Strategia aziendale, posizionamento competitivo, management, Business Plan	Banca

Raccolta dati: scheda informativa cliente (SIC)

Score Qualitativo

FINALITA'

Integrare le informazioni contabili del bilancio con altre tipologie di informazioni atte a migliorare la conoscenza del cliente attraverso gli elementi qualitativi:

- Dettagli sull'attività svolta
- Caratteristiche strutturali ed evolutive del mercato di riferimento
- La posizione competitiva
- Gli aspetti finanziari e contabili (Business Plan)
- L'affidabilità e competenza di proprietà e management

Rappresenta uno strumento di dialogo tra banca e impresa da cui partire per migliorare la conoscenza delle sue problematiche organizzative e di mercato.

Il questionario deve obbligatoriamente effettuarsi per tutta la clientela Corporate e Small Business in occasione di:

- Concessione nuovo affidamento
- Revisione annuale dei fidi
- Variazioni significative del contesto aziendale che inducano a ritenere la precedente rilevazione non più attuale.

La visita e la raccolta dati

Per avere una prima conoscenza dell'andamento e della struttura aziendale è possibile effettuare una prima **analisi dei dati e delle informazioni** sulla base della documentazione prodotta dal cliente attraverso:

- in sede di visita, approfondimento e commento con il cliente su:
 - principali dati di bilancio
 - andamento e caratteristiche del settore di appartenenza
- comparazione dei dati principali di bilancio per gli ultimi 2/3 esercizi (rilevando eventuali anomalie andamentali)
- analisi congiunta del bilancio di verifica aggiornato
- lettura della “Nota Integrativa”, della “Relazione di Gestione” e della “Relazione di Certificazione” (qualora presente)

La visita e la raccolta dati

La prima fase si conclude con l'apertura **dell'istruttoria della pratica**, ovvero il documento nel quale vengono riportate tutte le informazioni riguardo al cliente e alla sua rischiosità, con lo scopo di giungere ad una decisione di procedere con la richiesta di **concessione o diniego dell'affidamento**.

In sostanza la banca nella fase preliminare deve rispondere a queste poche domande:

- 1) A chi da i soldi ?
- 2) Cosa fa il cliente e in quale settore opera ?
- 3) A che cosa servono i soldi?
- 4) E' in grado di rimborsarli?

La visita e la raccolta dati



**Andamento
settore e mercato**

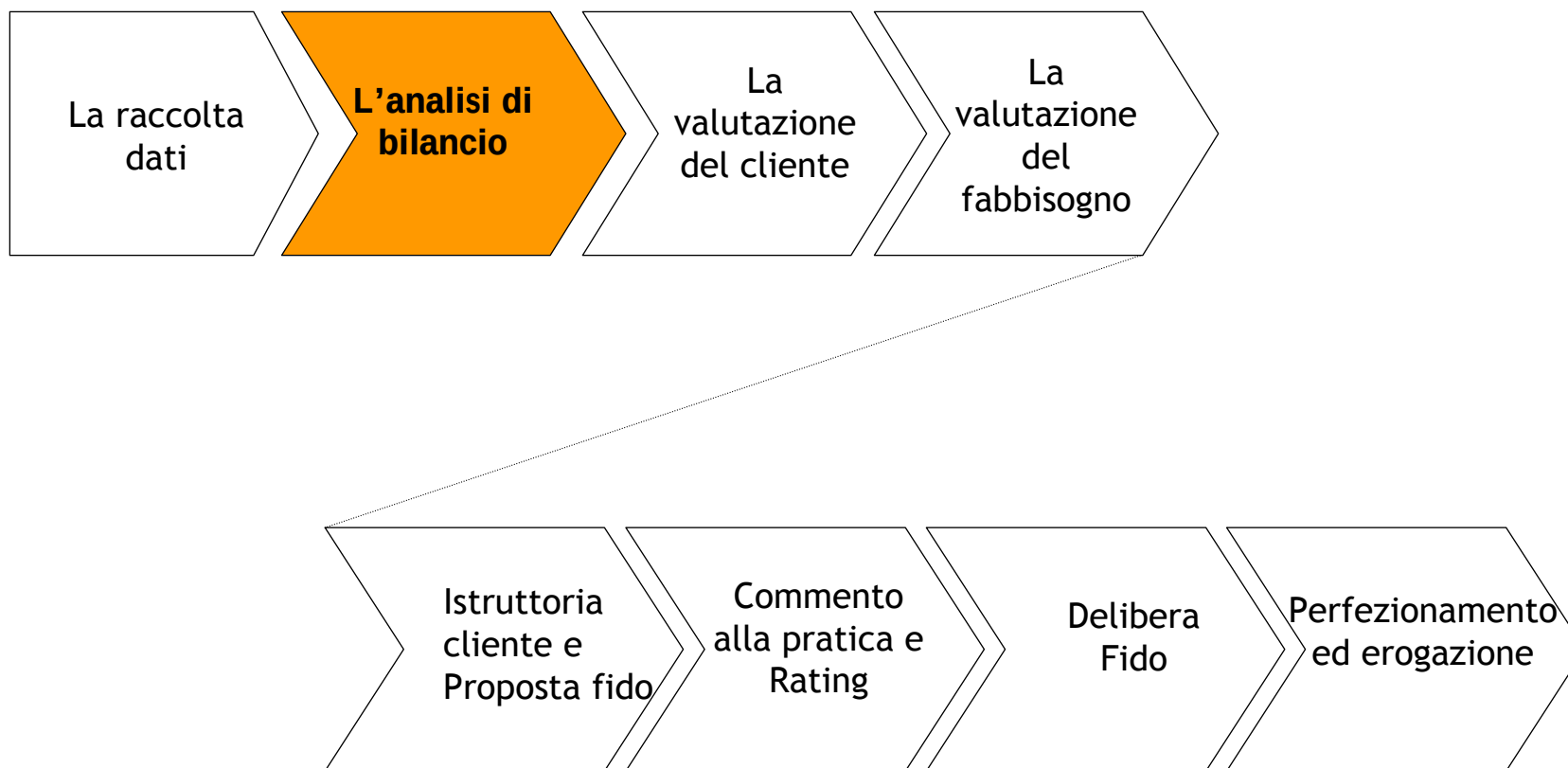
Focus:

- caratteristiche del settore
- posizionamento dell'impresa nel settore e nel mercato
- mercati di attività
- fattori di successo e/o di debolezza dell'impresa
- ecc.

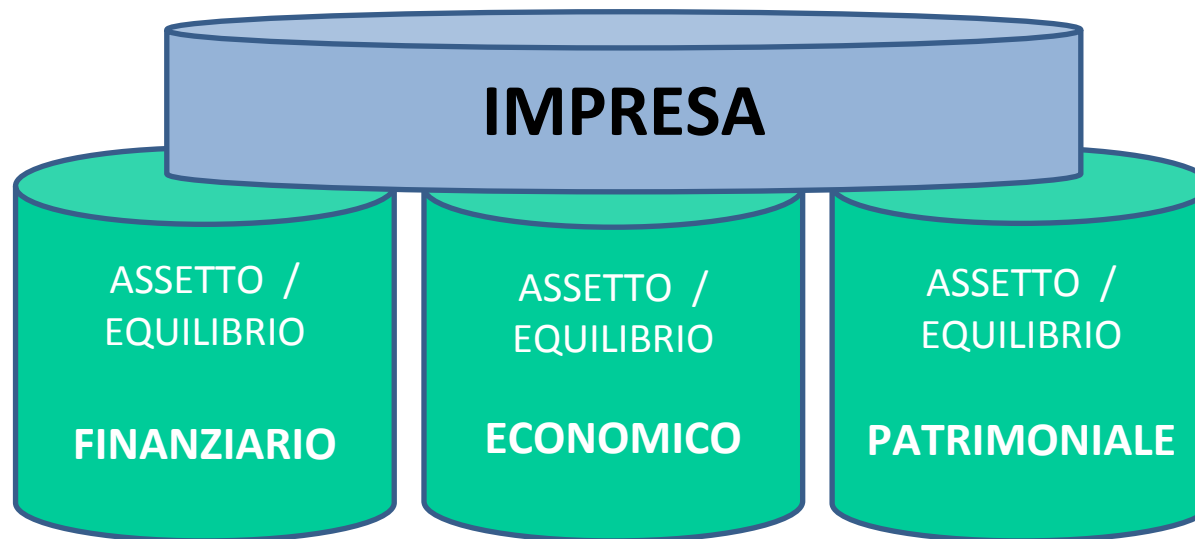
Raccolta dati: processo informativo continuo



Percorso di valutazione del rischio di impresa



Analisi di bilancio



Equilibrio Finanziario: esprime la capacità di mantenere con sufficiente stabilità e continuità l'equilibrio tra entrate e uscite.

Equilibrio Economico: esprime la capacità di conseguire nel lungo periodo condizioni di redditività che garantiscano una adeguata remunerazione del capitale proprio ($ROE = \text{Utile d'esercizio} / \text{Capitale proprio}$)

Equilibrio patrimoniale: esprime la capacità dell'impresa di mantenere con continuità una adeguata eccedenza del valore delle attività rispetto a quello delle passività.

Analisi di bilancio

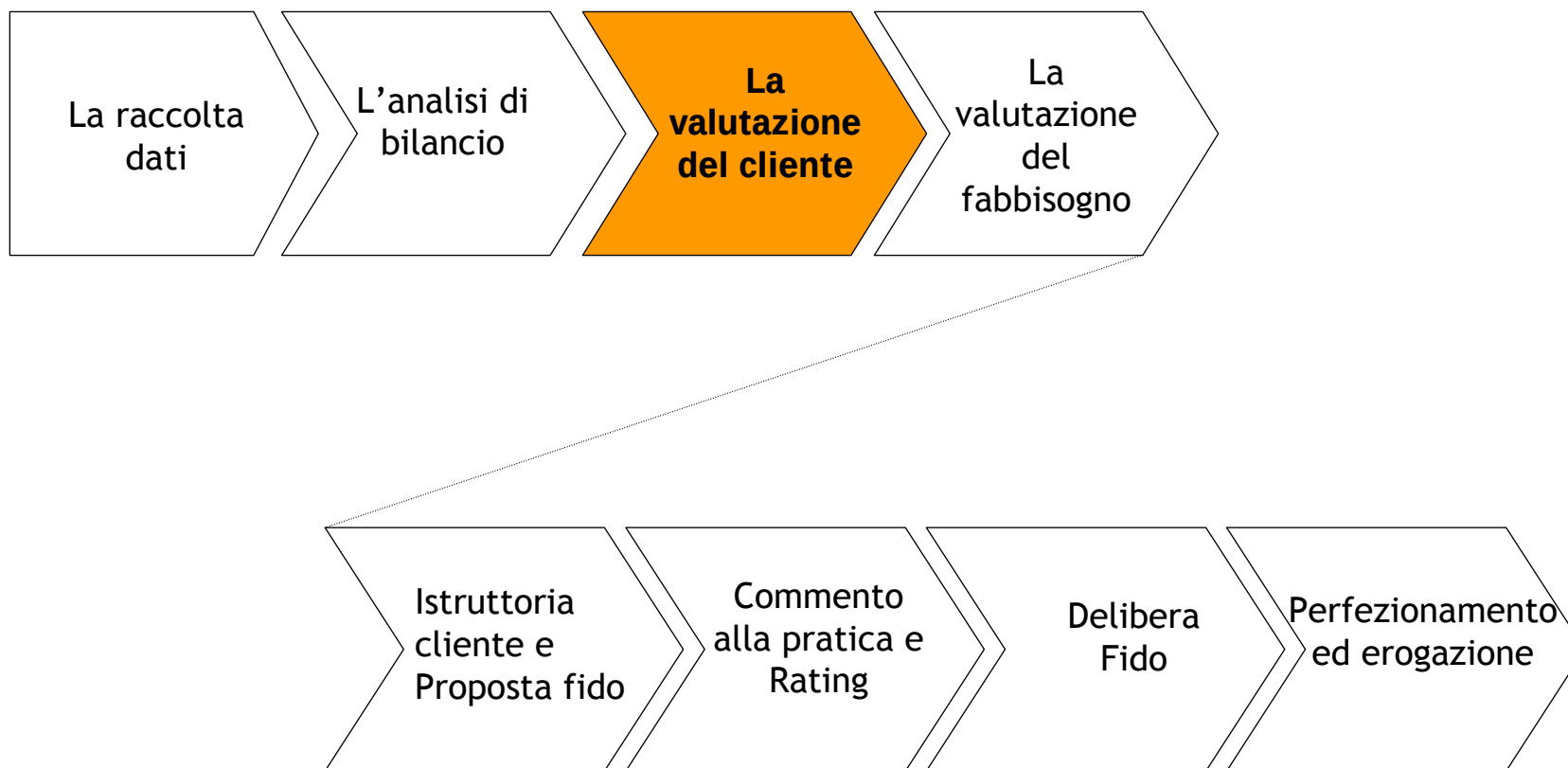


**Andamento
Aziendale**

Focus:

- fatturato
- utile netto
- patrimonio netto
- debiti finanziari totali
- ROI, ROE
- autofinanziamento/fatturato
- rischio partecipazioni
- grado di indebitamento/leverage
- copertura immobilizzi
- oneri finanziari/fatturato
- politica di magazzino
- dipendenti
- ecc.

Percorso di valutazione del rischio di impresa



Centrale rischi

I dati relativi a esposizione ed operatività sul sistema bancario sono forniti dalla centrale rischi

**La Centrale
dei Rischi:
cos'è.**

Un sistema informativo sull'indebitamento della clientela delle banche e degli intermediari finanziari vigilati da Banca d'Italia.

**La Centrale
dei Rischi:
l'obiettivo.**

Attraverso il servizio centralizzato dei rischi la B.I. fornisce agli intermediari partecipanti un'informativa utile, anche se non esaustiva, per la valutazione del merito di credito della clientela e, in generale, per l'analisi e la gestione del rischio di credito. L'obiettivo perseguito è contribuire a migliorare la qualità degli impieghi degli intermediari partecipanti e, in ultima analisi, ad accrescere la stabilità del sistema creditizio.

Centrale rischi

La Centrale dei Rischi:

le segnalazioni periodiche.

Gli intermediari partecipanti comunicano mensilmente per ciascun cliente a B.I. la posizione di rischio in essere l'ultimo giorno del mese (entro il 25 del mese successivo)

La Ce.Ri. acquisisce ed elabora le informazioni provenienti dagli intermediari, determinando la posizione globale di rischio per ciascun soggetto come somma delle segnalazioni inoltrate dagli intermediari (aggregazione distinta per categoria di censimento, tipologia di importo e variabile di classificazione) invia agli intermediari partecipanti, con la medesima periodicità, un flusso di ritorno personalizzato che riporta:

- i dati anagrafici di ciascun cliente segnalato e dei soggetti ad esso legati;
- la sua posizione globale di rischio verso:
 - il sistema bancario
 - gli intermediari finanziari e il gruppo creditizio di appartenenza dell'intermediario segnalante
- altri dati utili per valutazione e controllo della rischiosità della clientela.

Centrale rischi

La Centrale dei Rischi: La prima informaz.

Gli intermediari, tramite il servizio di prima informazione, possono interrogare la Centrale dei rischi per chiedere informazioni su soggetti che essi non segnalano (non clienti o clienti non segnalabili) solo per finalità connesse con l'assunzione e la gestione del rischio di credito (apertura proposta fidi):

- richieste di 1° livello (posizione globale di rischio del soggetto richiesto verso tutti gli intermediari e informazioni anagrafiche soggetti coobbligati)
- richieste di 2° livello (in più anche posizioni di rischio delle coobbligazioni e informazioni anagrafiche e posizione globale di rischio dei soggetti garantiti e dei soggetti ceduti).

La Centrale dei Rischi: Limiti di segnalaz.

È un ulteriore sistema centralizzato di rilevazione (CRIF), relativo ai rischi creditizi di importo inferiore al limite minimo di censimento in Centrale Rischi (1000 euro). Tali dati, così come per la Centrale dei Rischi, sono coperti dal segreto bancario

Verificare

Centrale rischi: principali evidenze rilevabili da segnalazioni

La Centrale dei Rischi: Segnalazioni negative

- riduzione di accordato con utilizzi in sconfinamento
- repentino incremento dell'esposizione globale
- eccessiva esposizione globale rispetto al fatturato dell'azienda (utilizzato/fatturato)
- utilizzi sul massimo rispetto agli affidamenti
- riduzione degli utilizzi globali in presenza di tensione nell'utilizzo dei fidi presenza di:
 - sconfinamenti su finanziamenti a medio lungo termine
 - finanziamenti in proc. concorsuale o a sofferenza o crediti passati a perdita
 - finanziamenti ristrutturati o in corso di ristrutturazione
 - finanziamenti garantiti presso altri istituti
- eventuali fidejussioni in contenzioso
- elevato utilizzo di leasing e di factoring e DERIVATI (Mark to Market)
- sconfinamento in categoria crediti di firma (garanzie prestate dalla banca)
- diminuzione/aumento del numero delle banche segnalanti
- rilevazione della presenza di esposizione indiretta sul sistema
- presenza di richiesta di prima informazione

Squadrate

I dati Ce.Ri relativi alla data del bilancio del cliente devono essere “quadrati con il bilancio. Nella riconciliazione tra le 2 informazioni è necessario ricordare che alcune voci subiscono un trattamento diverso (per es. i dati Ce.Ri. Includono debiti per leasing e factoring, che a bilancio vengono riportati tra i conti d’ordine, ecc.)

Centrale rischi



**Esposizione a
sistema**

Focus:

- impegni del cliente con il sistema
- utilizzato, accordato, sconfin., sofferenze
- utilizzato / fatturato e relativo andamento
- forme tecniche utilizzate dal sistema
- n° richieste 1° informazione
- variazione n° enti segnalanti
- rischio diretto totale
- rischi indiretti
- ecc.

Elementi andamentali interni

Per i **soggetti già clienti** deve essere analizzata l'operatività con la Banca, consultando le fonti interne, per verificare:

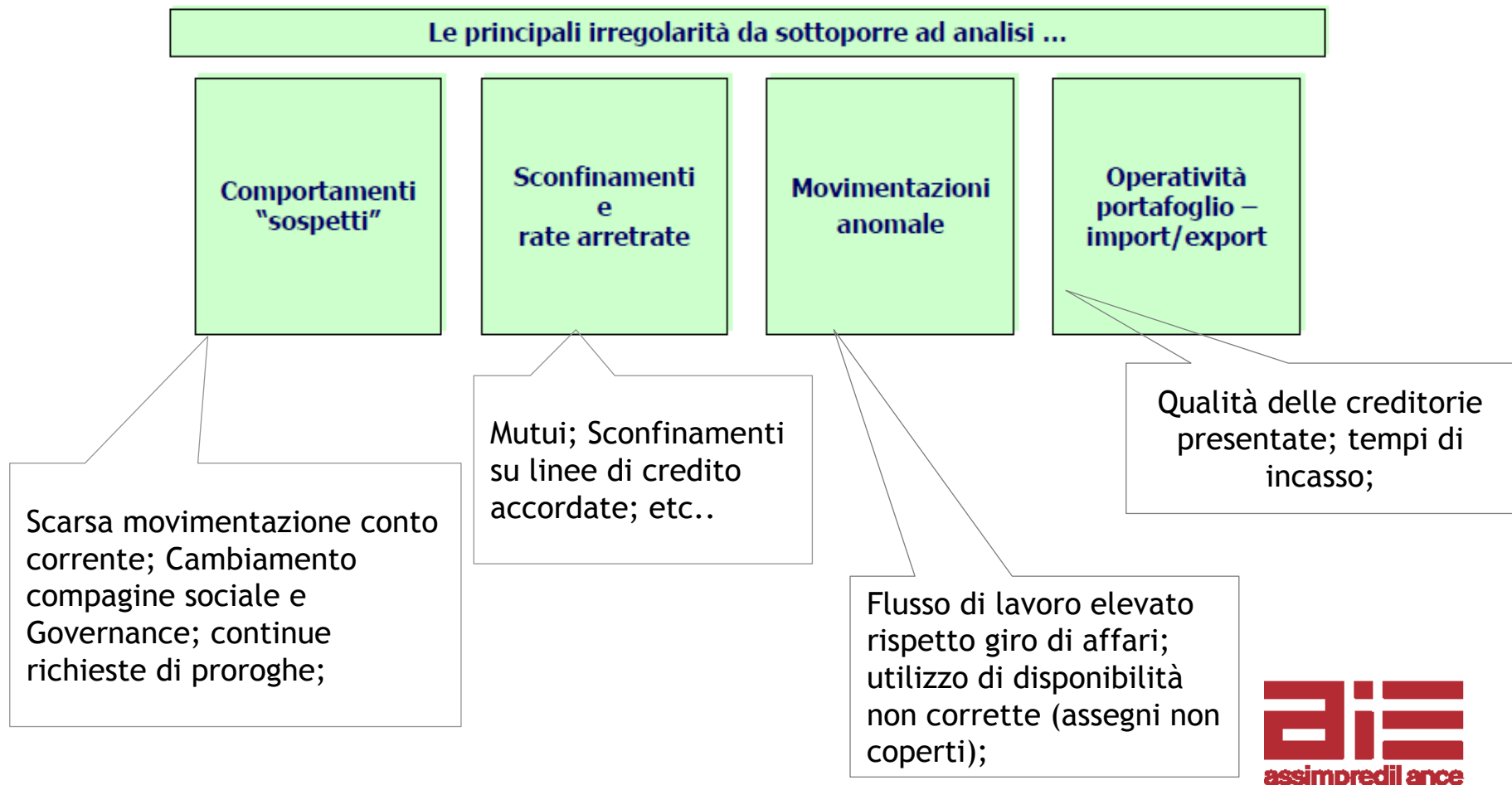
- l'**esposizione globale** del **cliente** e dell'eventuale **gruppo aziendale** di appartenenza verso la banca (indispensabile tra l'altro per la determinazione dell'organo deliberante competente);
- l'eventuale presenza di **anomalie operative** (dall'analisi dei comportamenti attuali e passati emerge un primo elemento per valutare la “meritevolezza” acquisita del cliente)

In particolare si ricorda che un rapporto di sconfinamento è caratterizzato da un **maggior livello di rischio**, riconducibile principalmente a due elementi:

- **rischio di revocatoria**: qualora il cliente fosse assoggettato a procedure concorsuali
- **rischio connesso alla concessione**, che può essere sviluppata con maggiori cautele rispetto all'affidamento ordinario.

Elementi andamentali interni

Per **soggetti già clienti** deve essere analizzata l'operatività con la Banca, consultando le fonti interne, per verificare la **movimentazione** e l'eventuale **presenza di anomalie operative**



Elementi andamentali: fonti esterne

Un'efficace fase istruttoria non può prescindere dall'analisi da informazioni di base di **fonte esterna** all'ambito bancario, per il richiedente ed eventuali garanti

Fonte	Dati reperibili	Altre Caratteristiche
Visure camerali	Dati relativi a: ➤ <i>data di iscrizione alla CCIAA</i> ➤ <i>n° Registro Imprese</i> ➤ <i>capitale sociale</i> ➤ <i>attività svolta</i> ➤ <i>cariche amministrative o compagine sociale e relativi poteri di firma</i>	Depositati dalle imprese iscritte al R.E.A. o rintracciabili presso il Bollettino Ufficiale delle S.p.A. e delle S.r.l. edito dalle Camere di Commercio
Atti pregiudizievoli	Informazioni su atti che possono pregiudicare patrimonio o solvibilità del cliente, ossia: a. ipoteche giudiziali, pignoramenti, sequestri ed altri provvedimenti b. esecuzioni immobiliari, decreti ingiuntivi, citazioni, domande giudiziali e procedure concorsuali, protesti ed altri provvedimenti c. protesti, fallimenti	Rilevabili presso: a. conservatorie dei registri immobiliari b. Tribunali c. C.C.I.A.A

Elementi andamentali fonti esterne

Fonte	Dati reperibili	Altre Caratteristiche
Visure ipocatastali	Informazioni che consentono di individuare le proprietà immobiliari iscritte al catasto per un individuo, e di rilevare su di queste le ipoteche volontarie o l'esistenza di privilegi speciali ed agrari	Rilevabili presso le <u>conservatorie dei registri immobiliari</u>
Informazioni commerciali	Forniscono una fotografia gestionale della società in esame (analisi di bilancio, settore di appartenenza, principali eventi societari, compagine sociale, crediti insoluti	Forniti da Dun Bradstreet, ecc.
Bilanci	Bilanci ufficiali pubblicati nel Bollettino Ufficiale S.p.A. e S.r.l. edito dalle Camere di Commercio	Rilevabili da Cerved, Infocamere, ecc.

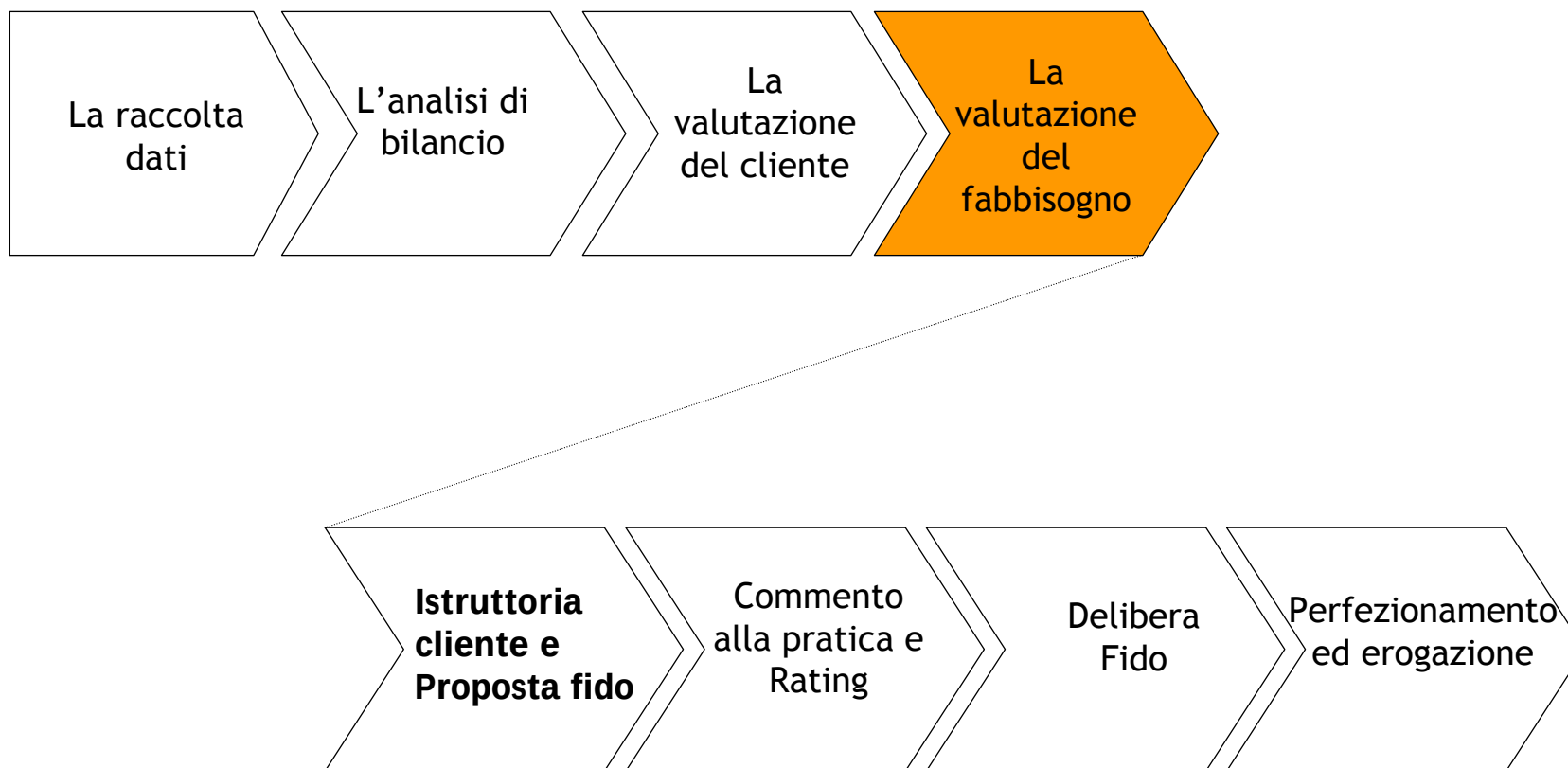
Aggiornamento fonti

L'elaborazione del motore di calcolo del Rating avviene con cadenza mensile.

Le successive variazioni dei dati di input già processati dal motore di calcolo hanno effetto esclusivamente sugli score correnti, senza ricalcolare quelli pregressi.

Tipo di Valutazione	Aggiornamento / Caratteristiche
Rating di bilancio	- Immediato - Rilevazione diretta da Banca - flusso batch da Centrale Bilanci
Score qualitativo	- Immediato - Rilevazione diretta da Banca
Score settoriale	- Semestrale - flusso batch da Centrale Bilanci
Score andamentale interno	- Mensile
Score andamentale di CR	- Mensile (per flusso di ritorno) - Quotidiana (per prima informazione)
RATING INTERNO COMPLESSIVO	- Quotidiana

Percorso di valutazione del rischio di impresa



Il fabbisogno finanziario

Normalmente si crea uno **sfasamento temporale** tra:

- il **momento in cui si sostengono le spese** dovute all'acquisto dei fattori produttivi
e
- il **momento in cui si realizzano i ricavi** della vendita dei prodotti con essi ottenuti.

Il fabbisogno finanziario è il **volume di mezzi finanziari** di cui un'azienda ha bisogno per acquistare ed utilizzare i fattori produttivi durevoli (investimenti) e correnti (magazzino e servizi) destinati ai processi di produzione e alle altre operazioni di gestione.

La copertura del fabbisogno finanziario

La copertura del fabbisogno dipende:

- dalle entrate provenienti dai ricavi di vendita;
- dall'accensione di finanziamenti;
- dalle dilazioni di pagamento da parte dei propri fornitori;
- dall'alienazione di attività.

L'entità del fabbisogno finanziario

L'entità del fabbisogno finanziario, che ha comunque andamento variabile, dipende da:

- distribuzione nel tempo di flussi di costi e ricavi;
- politiche di investimento;
- politiche di acquisto e di vendita;
- tempi di pagamento e di riscossione;
- variazione prezzi;
- successione più o meno regolare delle vendite e quindi delle entrate da esse derivate;
- velocità di circolazione dei fattori produttivi (periodo che intercorre fra l'effettuazione degli investimenti ed il loro ritorno in forma monetaria).

L'equilibrio finanziario

Si dice che un'impresa si trova in una situazione di **equilibrio finanziario** quando è in grado di assicurare nel tempo il **mantenimento della coerenza tra la struttura finanziaria e le strategie d'impresa**, così da garantire costantemente sia la copertura dei fabbisogni di liquidità, sia la solvibilità aziendale.

L'equilibrio finanziario

Una buona regola per il raggiungimento dell'equilibrio finanziario consiste nella scelta della composizione delle fonti in base alle caratteristiche del fabbisogno:

- **gli investimenti in capitale fisso dovrebbero essere coperti con il capitale di rischio o con finanziamenti di medio-lungo;**
- **il fabbisogno variabile dovrebbe essere finanziato con fonti la cui scadenza ricade nel breve periodo.**

L'equilibrio finanziario

La condizione di equilibrio è tipicamente **di breve periodo**, in quanto in ogni momento il fabbisogno deve essere adeguatamente coperto con le opportune fonti di finanziamento.

L'esistenza della condizione di equilibrio deve essere pertanto valutata in un'ottica dinamica, con una previsione del fabbisogno finanziario futuro.

L'equilibrio finanziario

Una parte cospicua del fabbisogno finanziario dipende dalla gestione del capitale circolante, e cioè principalmente dei **CREDITI COMMERCIALI** e delle **SCORTE**, in teoria convertibili entrambi in denaro con facilità.

Le imprese “poco attente” concedono un credito sempre maggiore e finiscono per finanziare la clientela allo scopo d'incrementare le vendite, ma **L'OBIETTIVO PRINCIPALE E' LA REDDITIVITA' E NON IL SEMPLICE AUMENTO DEL FATTURATO.**

L'equilibrio finanziario

Anche la gestione delle scorte viene spesso sottovalutata sotto il profilo dell'influenza sugli utili operativi.

Occuparsi con attenzione del modo in cui vengono gestiti scorte e crediti commerciali (ed anche i fornitori), significa recuperare liquidità e migliorare gli utili della gestione, riducendo la necessità di ricorrere a prestiti bancari.

L'equilibrio finanziario

Il fabbisogno dipende anche da **investimenti in attività immobilizzate**; è importante verificare la compatibilità finanziaria degli investimenti con gli altri flussi che derivano dall'attività corrente: può verificarsi una situazione di non compatibilità con la struttura finanziaria dell'impresa. Infine, le previsioni devono considerare i casi di **rimborso dei debiti**.

L'impresa dovrebbe infatti sempre trovarsi in una situazione di **elasticità finanziaria**, cioè deve poter disporre di ampi margini di manovra nel campo delle operazioni di raccolta, per adottare scelte finanziarie soddisfacenti.

L'equilibrio finanziario

Una politica finanziaria articolata e complessiva garantisce all'impresa la possibilità di accedere alle varie forme di copertura in tempi rapidi e convenienti, le consente di non trovarsi in condizione di negoziare finanziamenti in una posizione di debolezza, soprattutto nel caso di fabbisogni imprevisti e, quindi, di potervi far fronte in modo ottimale.

La scelta del finanziamento “giusto”

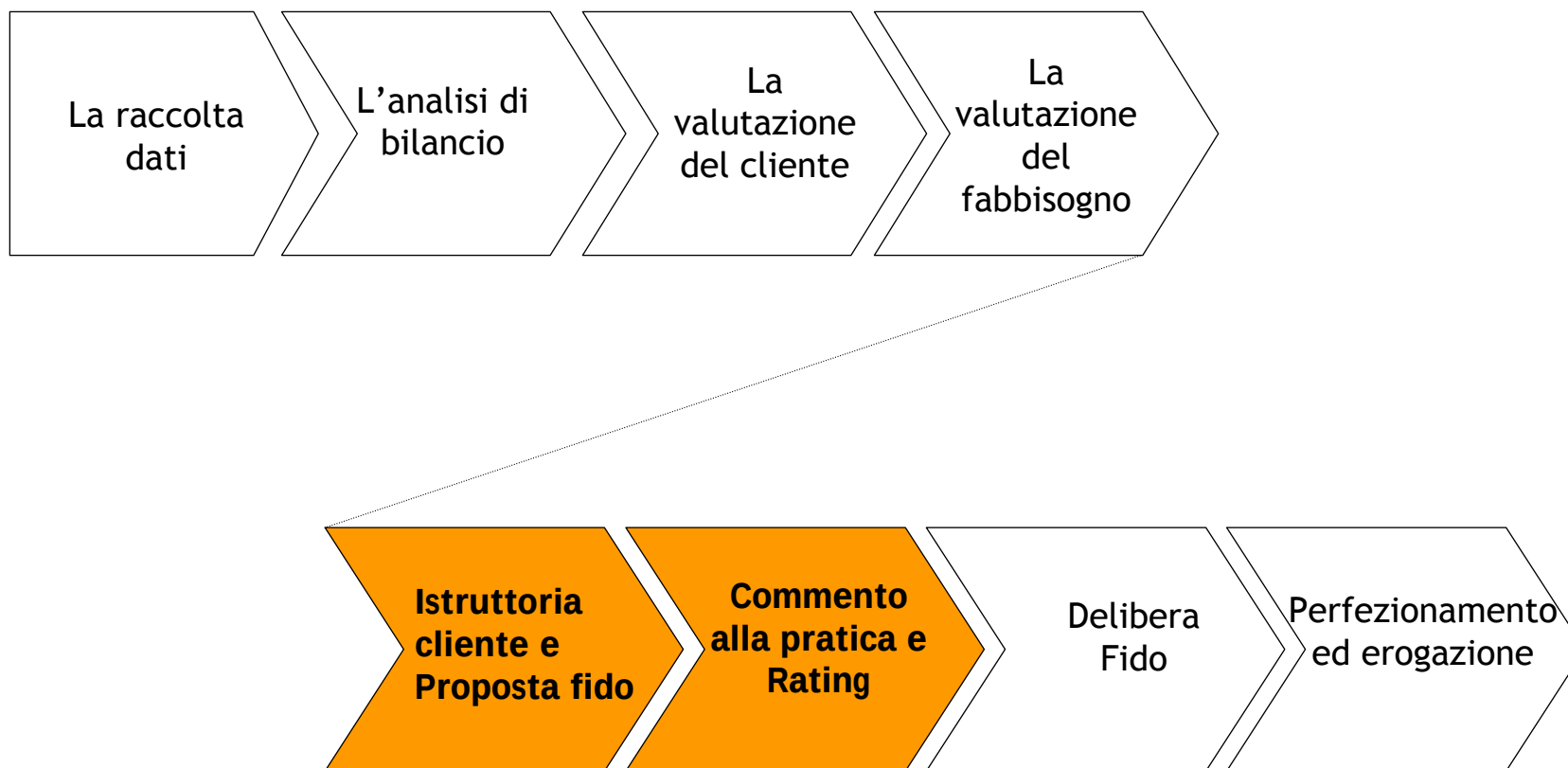
La regola fondamentale in materia di finanziamento è di **far collimare le condizioni di un finanziamento sia con il tipo di fabbisogno sia con la risorsa che garantirà di poterlo rimborsare.**

La scelta del finanziamento “giusto”

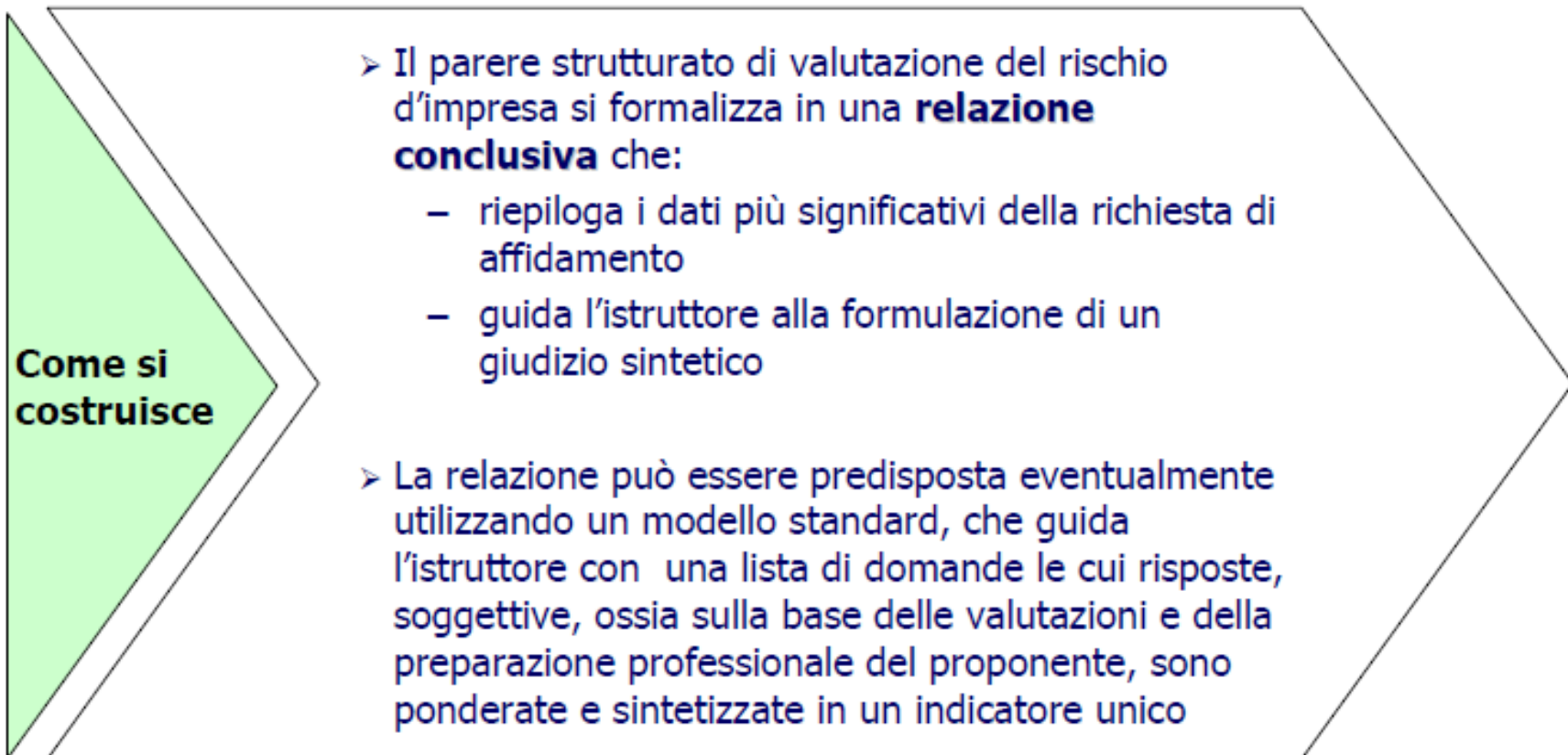
LA “REGOLA D’ORO” DELLA LIQUIDITA’

Per garantire una struttura finanziaria equilibrata e quindi governare il rischio di liquidità dell’impresa (realizzando cioè una ottimale composizione delle fonti), sarebbe corretto destinare le forme di finanziamento caratterizzate da stabilità (capitale proprio e credito a medio e lungo termine) alle forme di fabbisogno durevole e costante (ad es. immobilizzazioni), e coprire il fabbisogno variabile (investimenti a breve termine) con prestiti a breve termine.

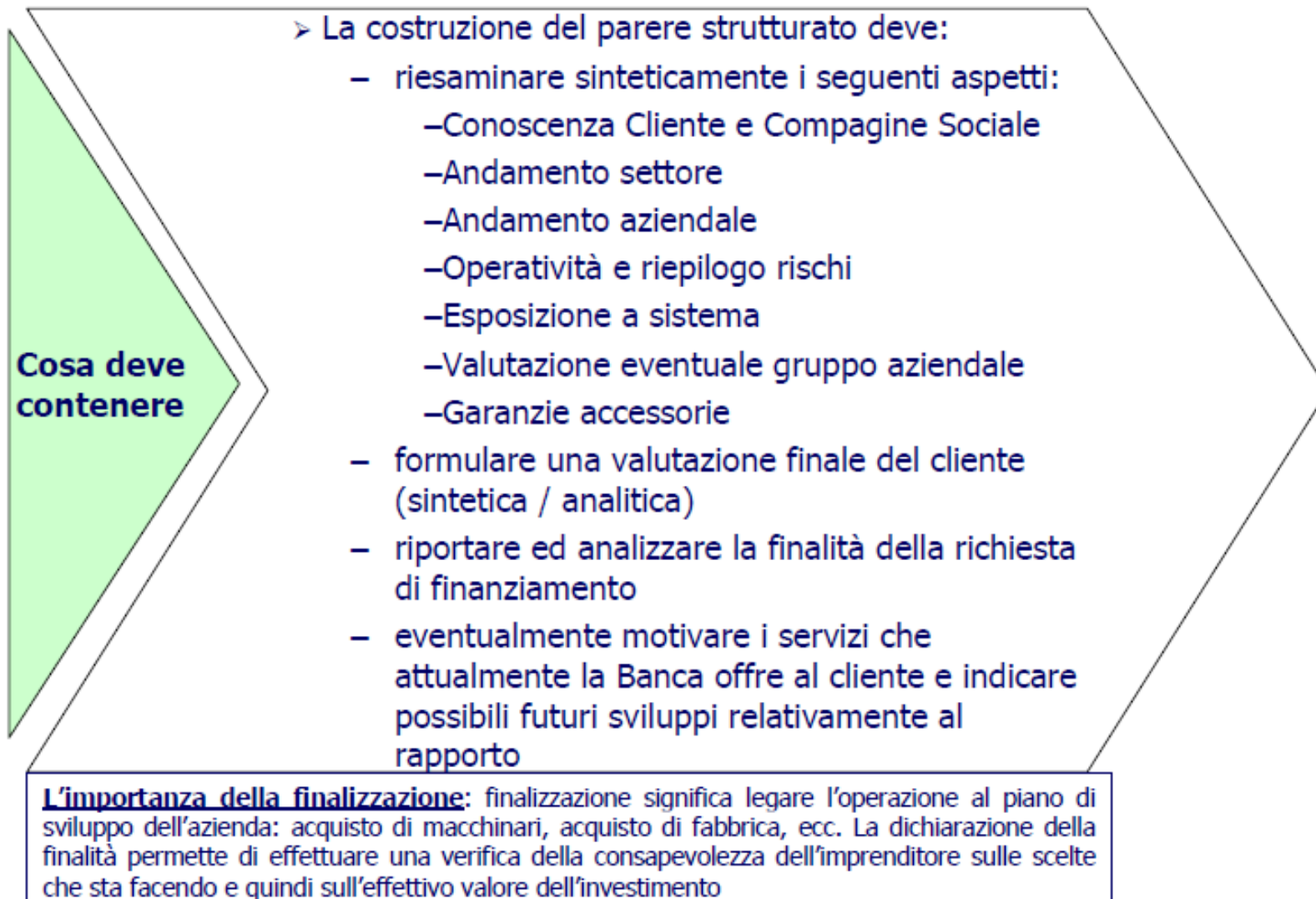
Percorso di valutazione del rischio di impresa



Parere strutturato e la relazione d'analisi



Parere strutturato e la relazione d'analisi



Parere strutturato e la relazione d'analisi

VALUTAZIONE FINALE

Come detto, la relazione d'analisi sul cliente si conclude con la formulazione del giudizio finale sui rischi ad esso associati e sul suo grado di affidabilità, formulata sulla base delle informazioni emerse dall'analisi e dall'approfondimento degli aspetti sotto riportati, che costituiscono i pilastri della **Valutazione finale**



Conoscenza
cliente



Andamento
settore



Andamento
Aziendale



Esposizione a
sistema



Operatività e
riepilogo
rischi



Valutazione
gruppo

GARANZIE

Relazione d'analisi in dettaglio



**Conoscenza
cliente e
compagine
sociale**

Focus:

- storicità
- trasparenza
- valutazione soci
- visita in loco
- ecc.



**Andamento
settore e
mercato**

Focus:

- caratteristiche del settore
- posizionamento dell'impresa nel settore e nel mercato
- mercati di attività
- fattori di successo e/o di debolezza dell'impresa
- ecc.

Relazione d'analisi in dettaglio



Andamento Aziendale

Focus:

- fatturato, utile netto, patrimonio
- netto, debiti finanziari totali
- ROA, ROI, ROE, leverage,
- autofinanziamento/fatturato
- rischio partecipazioni, grado di indebitamento, copert. Immobilizzi, oneri finanziari/fatturato
- politica di magazzino
- Dipendenti
- etc.



Operatività con la banca e riepilogo rischi

Focus:

Anomalie operatività:

- tensione; accordato crescente;
- rate scadute;
- sofferenze;
- sconfinamenti
- insoluti, sospesi
- ecc.

Relazione d'analisi in dettaglio



**Esposizione verso
il sistema**

Focus:

- impegni del cliente con il sistema
- utilizzati, accordati, sconfinamenti, sofferenze
- utilizzato / fatturato e andamento
- forme tecniche utilizzate dal sistema
- n° richieste 1° informazione
- variazione n° enti segnalanti
- rischio diretto totale
- rischi indiretti, etc.



**Valutazione
gruppo**

Focus:

- conoscenza gruppo
- propensione a aumenti di capitale
- propensione all'investimento
- prospettive del settore
- valutazione del bilancio consolidato, Holding o società principale
- ecc.

Valutazioni

Le valutazioni di merito devono sempre basarsi su una adeguata **Valutazione del Prenditore:**

- capacità economico finanziarie:
- Solidità
- Prospettive di business
- Prospettive di settore

Le garanzie (reali e personali etc.) devono sempre considerarsi elementi **ACCESSORI** alla valutazione del prenditore.

Il fine ultimo del ricorso alle garanzie è quello di integrare una “capacità di credito” laddove carente.

Ruolo delle garanzie

Le garanzie integrano la capacità di credito e mitigano il rischio riducendo i parametri della PD e LGD.

Garanzie personali: sono fornite da terze persone che sono di solito, parenti, amici o soci di coloro che chiedono il fido. Queste garanzie si forniscono ponendo firme su lettere di garanzia (fideiussioni) e danno alla banca la possibilità, in caso di inadempienza dell'affidato, di rivalersi sul patrimonio del soggetto garante.

Garanzie Reali: sono di solito fornite dallo stesso cliente che chiede il fido. Consistono in beni materiali, che vengono depositati in pegno o sui quali viene iscritta ipoteca a favore della banca. Le garanzie reali danno diritto di prelazione sui beni specifici oggetto di pegno e riducono il rischio del prestito (LGD).

La solvibilità del cliente va accertata indipendentemente dall'esistenza di garanzie personali e reali.

Covenants: sono accordi tra la banca e l'impresa cliente che hanno lo scopo di ridiscutere le modalità del finanziamento in caso di inosservanza di alcuni specifici parametri/impegni economici o giuridici.

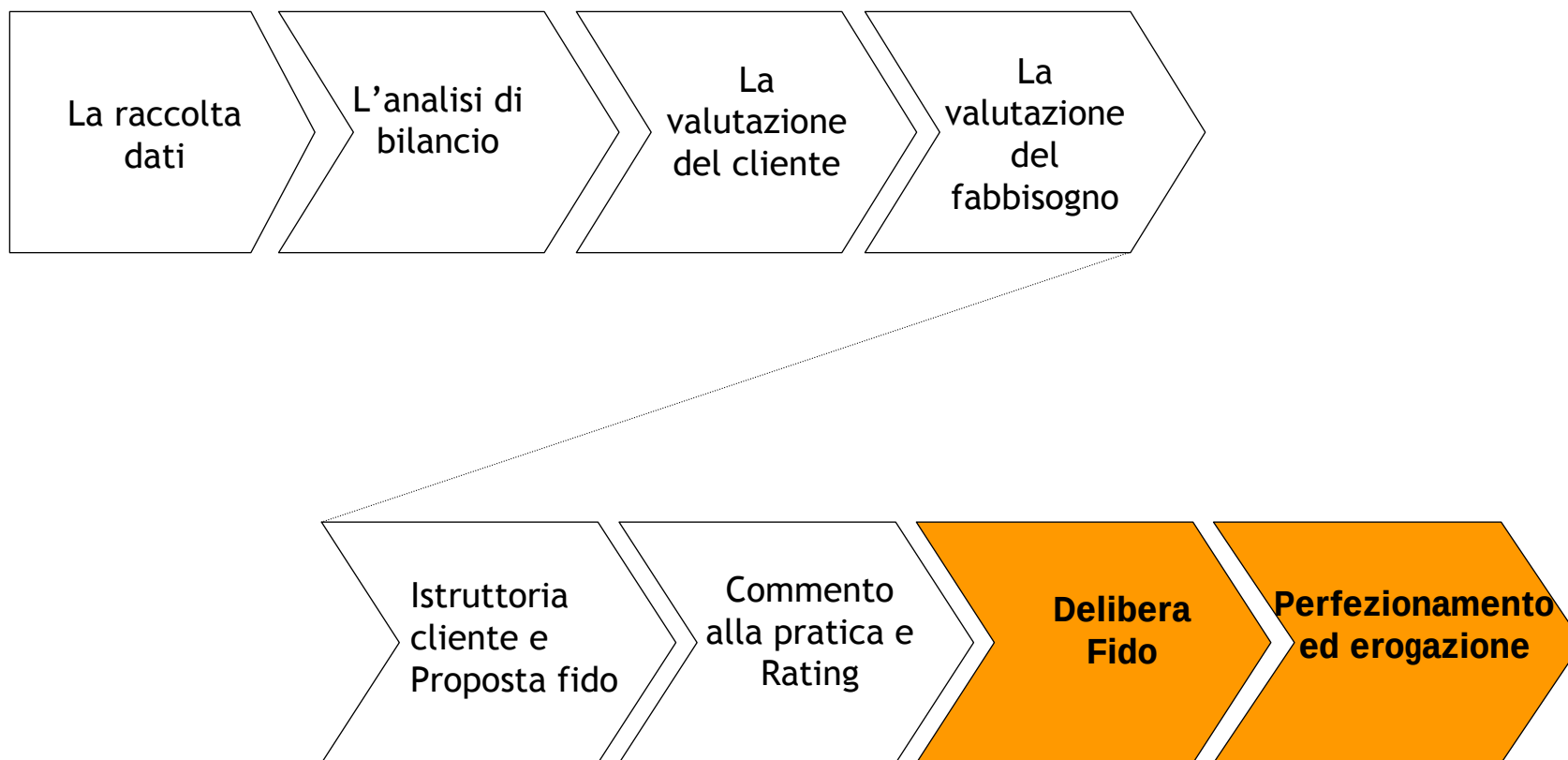
Consorzi di garanzia

Al fine di ridurre il rischio di credito e rafforzare la propria posizione nei confronti della banca, il cliente può ricorrere alla garanzia di un Consorzio fidi.

I consorzi fidi si pongono i seguenti obiettivi:

- Indennizzare le banche (parzialmente o totalmente) per le perdite derivanti dal mancato buon fine delle operazioni.
- Ottenere credito a tassi più ridotti rispetto a quelli spuntabili con una trattativa individuale;
- Ottenere credito bancario per quelle aziende di dimensioni medio-piccole che, individualmente, godrebbero di una ridotta forza contrattuale.

Percorso di valutazione del rischio di impresa



Delibera

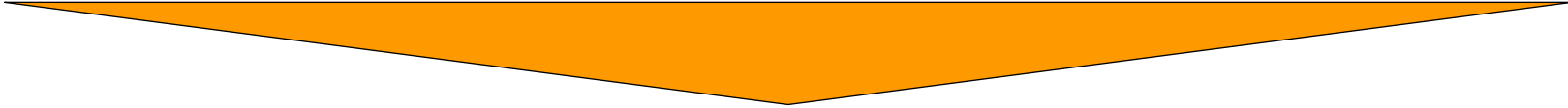
L'istruttoria di finanziamento, predisposta dal gestore, viene sottoposta all'approvazione dell'organo deliberativo competente il quale può:

- Approvare senza riserve;
- Respingere la concessione richiesta motivandola:
 - Settore aziendale a rischio (edilizio, editoria, etc) ;
 - Politica della banca di non “investire” in alcuni settori (es. fotovoltaico);
 - Capacità di rimborso non ritenuta congrua rispetto alla durata del finanziamento;
- Accogliere parzialmente la richiesta:
 - Richiesta garanzia aggiuntive;
 - Intervento consorzio fidi ai fini della mitigazione del rischio;
 - Riduzione dell'importo richiesto;
 - Modifica del pricing proposto in fase di istruttoria;
 - Inserire covenants.

Come mi vede la banca: gestione rapporti affidati

La banca mi “valuta” non solo nella fase di istruttoria per l’erogazione di un finanziamento ma durante tutta la durata del rapporto al fine di:

- ben soppesare l’entità dei rischi in essere;
- contenere il rischio di credito sulle operazioni in corso;
- in presenza di rapporti critici, creare le condizioni per consentire alla banca un sollecito recupero del credito.



Analizzando consapevolmente la situazione economica-patrimoniale-finanziaria dei clienti affidati.

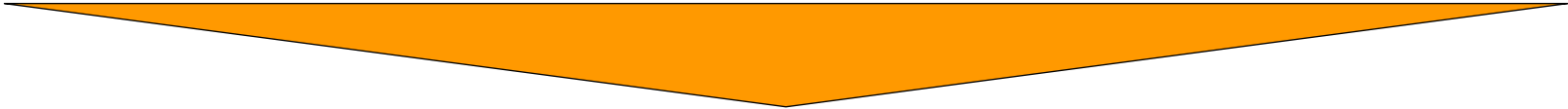
Come mi vede la banca: segnali di allarme

Di seguito vengono riportati solo alcuni comportamenti dei clienti che **generano dei segnali di allarme presso la banca** in quanto possono evidenziare una situazione di “crisi” e corrispondentemente un aumento del rischio per la banca stessa.

Come mi vede la banca: segnali di allarme



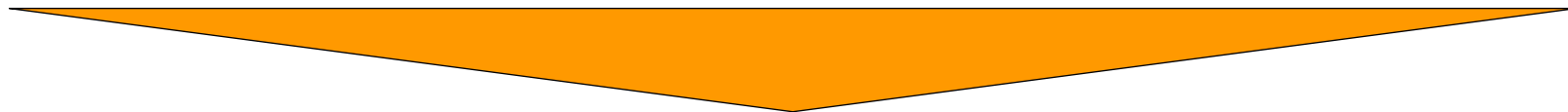
- Utilizzo dei fidi accordati teso, eccedente o immobilizzato
- Ricorrente mancato pagamento o richiamo o proroga di tratte senza spese o ricevute bancarie a carico del cliente
- Assegni in sospeso o a mani notaio

- 
- **Il fido è stato utilizzato per scopi diversi da quello per cui è stato erogato;**
 - **Le necessità del cliente sono superiori all'accordato;**
 - **Tensione finanziaria (crisi).**

Come mi vede la banca: segnali di allarme



- Mancato rimborso o reiterate proroghe di fidi temporanei scaduti;
- Richiesta di proroga di anticipi import.

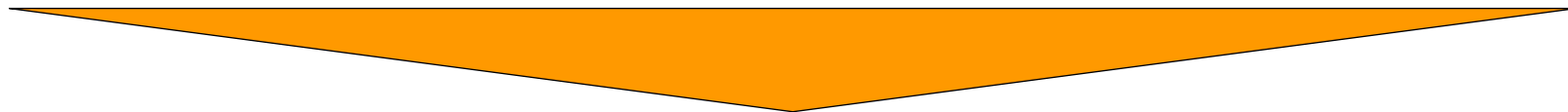


Il cliente non è in grado di adempiere ai propri impegni finanziari (crisi ?)

Come mi vede la banca: segnali di allarme



- Flusso di lavoro elevato rispetto al giro d'affari dichiarato



I flussi finanziari non sono determinati dagli scopi commerciali che giustificano i fidi

Come mi vede la banca: segnali di allarme



- Sensibile incremento degli insoluti;
- Richiesta di richiami o proroghe oltre la norma su effetti ceduti alla banca dal nostro cliente;
- Ritardi negli incassi export a fronte di anticipi accordati.

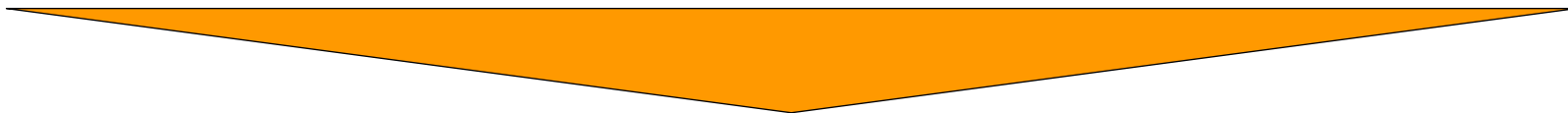
Gli acquirenti del cliente possono trovarsi in difficoltà e provocare sbilanci finanziari e perdite al cliente.

Le fatture anticipate non erano rappresentative di un rapporto commerciale (non veritiere).

Come mi vede la banca: segnali di allarme



- Percentuale di insoluti pari a zero

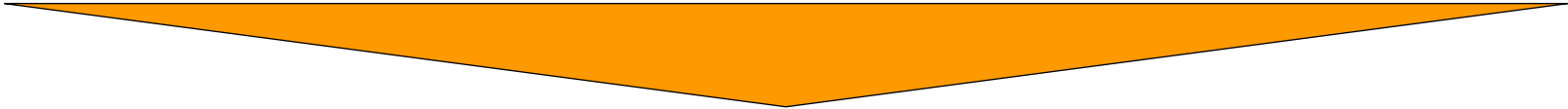


Potrebbe trattarsi di una emissione irregolare di portafoglio.

Come mi vede la banca: segnali di allarme



- Disponibilità di operare con l'istituto a condizione ben al di sopra dei tassi di mercato

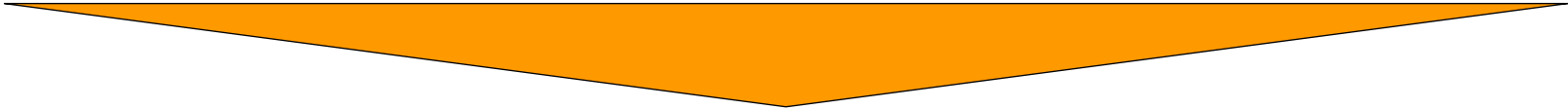


Il cliente ha assoluto bisogno di LIQUIDITA'!!!!.

Come mi vede la banca: segnali di allarme



- Continua richiesta di assegni circolari, specie se trasferibili, o prelievo di contanti per importi non giustificati dal tipo di attività
- Pagherò a favore di soggetti non commerciali

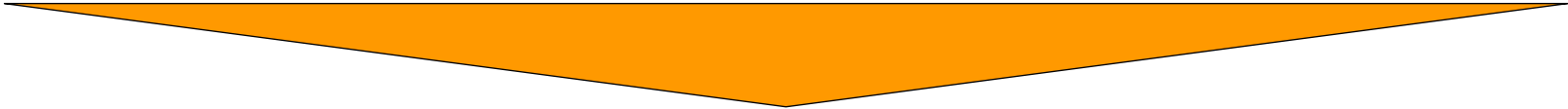


Presenza di operazioni di natura non commerciale.

Come mi vede la banca: segnali di allarme



- Continua richiesta di assegni circolari a favore dei propri fornitori (strategici);
- Prelievo di contanti per importi riconducibili ad attività commerciali

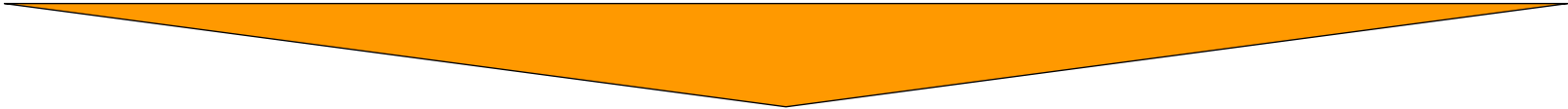


Presenza di tensione finanziaria: il cliente non gode più della fiducia dei propri fornitori ed è obbligato a pagare le merci in contanti.

Come mi vede la banca: segnali di allarme



- Ripetute richieste di informazioni da banche o altre società finanziarie

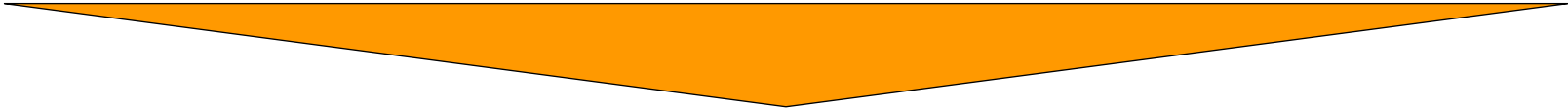


Il cliente può essere inadempiente nei confronti di altre banche o sta cercando di ripagare i propri debiti aprendo rapporti con altri interlocutori

Come mi vede la banca: segnali di allarme



- Dimissioni di manager con posizioni di rilievo;
- Variazione dell'amministratore unico;
- Cambiamento della compagine sociale;



Si stanno verificando stravolgimenti nella struttura dirigenziale e/o societaria che possono essere causa di problemi finanziari del cliente opp. l'effetto di una crisi aziendale in corso.

Come mi vede la banca: segnali di allarme

Segnali di allarme rilevabili dal business....



- Difficoltà del cliente nel collocare i suoi prodotti (vendite);
- Perdita di contratti di fornitura essenziali per il mantenimento del suo giro d'affari;
- Realizzazione di operazioni speculative;
- Mancato pagamento di contributi previdenziali (DURC);
- Mancato pagamento IVA e Erario;
- Mancanza di adeguate coperture assicurative;
- Conflitti interni tra management e proprietà dell'azienda;
- Programmi di scorporo dal gruppo di appartenenza, incorporazione o scissione, etc.

Contatti

Davide Cerruti

G&A Consultant

tel. 0289078750

cell . 3485804501

e-mail:davide.cerruti@gaconsultant.it



Claudia Balbo

Gestore Corporate

Banca Popolare di Novara SPA

Centro Imprese Novara

Via Negroni 11- Novara

tel. 0321 - 337 398

cell. 334 6502131

e-mail:claudia.balbo@bpn.it

